ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 2 Novembre 1921* — MATTINO NUM. 261

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del Giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fori d'urancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Volontà di Governo

Le discussioni intorno alla politica finanziaria italiana, suscitate dal discorso di Cuneo, continuano tuttora assai vive; segno che l'autore di quel discorso ha saputo, con l'occhio dell'autentico uomo di Stato, individuare un punto veramente vitale per il momento presente della vita italiana. E d'altra parte più di una di queste discussioni, per il modo con cui è condotta e per le idee in esse esposte, ci par che dimostri l'esistenza in molte menti di una discreta dose di confusionismo, spontaneo o no, e quindi la necessità di lavorare a dissiparlo.

Così abbiamo inteso uno dei giornali più importanti e accreditati del partito popolare, oltraverso una interpretazione più che arbitraria di alcune nostre non equivoche parole, affermare, come pacifico, che i provvedimenti fiscali giolittiani non possono più oggi esser difesi; e l'organo nazionalista romano, sullo stesso tono, deplorare che il Governo non abbia il coraggio di sconfessarli. Tutto questo proprio all'indomani delle dichiarazioni ufficiali del ministro competente, on. Soleri, in cui si esponeva come la legge e il regolamento sugli extraprofitti di guerra non abbiano subito modificazioni o attenuazioni, mentre la sospensione del regolamento per la nominatività dei titoli fu dovuta a cause contingenti, ferma rimanendo l'intenzione del Governo che la ricchezza mobiliare concorra a sopportare i pesi tributari al pari di quella immobiliare.

Le affermazioni di quei giornali, messe a confronto con le dichiarazioni governative, dimostrano l'enorme equivoco in cui certi incauti nemici di quei provvedimenti fiscali intrattengono il pubblico. Essi parlano della confisca dei sopraprofitti di guerra e della nominatività obbligatoria dei titoli come se si trattasse di semplici idee private, o tutt'al più di progetti di legge ancora in discussione; e perciò vengono a dare l'illusione ai loro lettori che confisca e nominatività possano esser seppellite alla svelta, senza che occorra il *nulla osta* di nessuno; e che anzi il seppellimento sia già avvenuto e la terra ricoperta sopra quegli odiosi cadaveri. Di fronte a tanta disinvoltura diventa necessario ricordare, col ministro Soleri, che invece si tratta di due leggi dello Stato, regolarmente votate e promulgate; e che per una di esse è in corso di applicazione il regolamento, mentre per l'altra la sospensione di questo fu dovuta a un motivo puramente formale (la mancata registrazione della Corte dei Conti perchè non era stato inteso il parere di una Commissione). Quando, perciò, qual giornali parlano dell'uno o dell'altro istituto fiscale come di qualche cosa ormai insussistente, essi dimostrano una poco edificante concezione del rispetto alla legge; e, dopo ciò, il premuroso consenso che uno di loro elargisce alla tesi dell'on. Giolitti e nostra che non si possa e non si debba ammettere nessun tentativo peccaminoso per sfuggire al pagamento delle imposte acquista un lieve sapore di canzonatura. Canzonatura per la legge, beninteso, non per i peccatori.

Simili equivoci, peraltro, non sarebbero sor'i, nè potrebbero venire artificiosamente intrattenuti, ove il Governo avesse seguito, di fronte all'applicazione di quelle leggi, una più chiara linea di condotta. Se il regolamento sulla confisca degli extraprofitti si riteneva passibile di modificazioni, letterali o interpretative — se, per parlarci più schietti, si credeva necessario od opportuno temperare i rigori fiscali cui quella legge dava luogo — la via maestra da battere era una aperta e precisa enunciazione dei nuovi criteri, in Parlamento e di fronte alla pubblica opinione, e magari la proposta di una nuova legge da sostituirsi alla precedente. Così, se scrupoli costituzionali, sui cui fondamento non intendiamo ora pronunciarci, inducevano a sospendere il regolamento già emanato per la nominatività dei titoli, occorreva poi provvedere perchè quello stesso regolamento, o altro, avesse corso, dal momento che la legge rimaneva: è pur dovere di ogni Governo applicare una legge votata, sanzionata e promulgata. E se la legge si riteneva non andasse più, occorreva proporne al Parlamento la revoca o la modificazione. Dell'errore commesso dal Governo non seguendo questa, ch'era l'unica via giusta, hanno appunto approfittato ed approfittano coloro che nell'ostilità a quegli istituti fiscali sono guidati non solo da divergenza di opinioni in materia di finanza e d'economia, ma altresì dalla tutela di interessi, sia pure legittimi, ma pur sempre di carattere particolare.

Ora, noi vorremmo che tutta la discussione suscitata dal discorso di Cuneo servisse appunto a questo: a chiarire il programma finanziario, così del Governo, come dei partiti e degli organi politici. Si vuol mantenere la legislazione fiscale giolittiana? o modificarla? o sopprimerla? E, in ogni caso, che cosa si pensa di fare per provvedere al disavanzo, che non sarebbe certo colmato dal mantenimento, ma naturalmente si accrescerebbe o si accrescerebbe con la modificazione e la soppressione? Ecco i punti su cui Governo, partiti e organi politici dovrebbero pronunziarsi. Non è soltanto — l'abbiamo già detto — questione finanziaria, ma politica: occorre aver la forza di superare assalti e resistenze per prendere risoluzioni e più per mantenerle. Non si può girare attorno al problema, eludendolo con provvedimenti dilatori e di ripiego. Occorre, in tutti, un programma e una volontà di Governo.

Re Alessandro rientra a Belgrado

Belgrado, 31 (ritardato).

E' giunto re Alessandro, proveniente da Parigi, accompagnato dal principe Paolo e dal presidente del Consiglio, ossequiato alla stazione dai ministri e dalle autorità.

(Ag. Stefani).

L'accordo commerciale italo-russo

Quali ne sono i punti fondamentali e come è giudicato da Vorowski - Nansen a Roma - L'organizzazione dei soccorsi.

Roma, 1, sera.

Il *Messaggero* dice constargli che il primo accordo commerciale tra l'Italia e la Russia sarà firmato entro la settimana. Il suo testo definitivo è già nelle mani di Worowski, rappresentante del Governo dei Soviets, e direbbe, dopo la sua approvazione, definitivo il documento della ripresa dei rapporti economici tra l'Italia e la Russia sarà firmato dal marchese Della Torretta per il governo italiano e da Worowski per quello russo. Parlando a parlare del contenuto del documento, il *Messaggero* dice che, a quanto gli risulta, esso consta di 10 articoli, il cui contenuto, opportunamente riassunto, sarebbe il seguente:

« Nell'interesse della Russia e dell'Italia, per la ripresa dei pacifici traffici economici dei due paesi e in attesa di un trattato economico, i due paesi si accordano per una convenzione preliminare commerciale allo scopo di favorire la ripresa dei traffici. I due governi si impegnano ad astenersi da ogni atto ostile verso l'altro paese ai conflitti e da ogni propaganda diretta o indiretta entro i confini dell'altro Stato. Il Governo russo si impegna a concedere a tutti gli italiani ancora residenti in Russia, e dietro loro domanda, il permesso di rimpatriare immediatamente. I due governi si impegnano a non imporre o mantenere qualsiasi forma di blocco contro l'altro paese e a rimuovere gli ostacoli alla normale ripresa dei commerci tra i due paesi che sottopongano i loro commerci in condizioni di inferiorità rispetto ai commerci di altri paesi stranieri. Le navi italiane e russe godranno nei porti russi e italiani dei diritti e vantaggi accordati alle navi mercantili estere.

« Ciascuna parte nominerà una Commissione di connazionali da sindilirsi volta per volta per precisare le condizioni necessarie alla esecuzione dell'attuale accordo. Queste persone così nominate saranno esenti da ogni misura coercitiva civile e militare dell'altro paese nel quale si recano. Esse avranno libertà di usare la posta e il telegrafo, di aprire presso gli altri telegrafici del paese, nel quale sono, crediti di conti telegrafici da liquidare col sistema dei compensi fra i reciproci conti, come si usa attualmente fra le rappresentanze diplomatiche. Le persone ammesse in Russia sulla base dell'attuale accordo avranno diritto di esportare dalla Russia merci di ogni qualità, eccettuate le bevande alcooliche. Gli agenti ufficiali rappresentanti dei governi potranno comunicare liberamente con il proprio governo e i loro telegrammi avranno la precedenza su tutti gli altri. Essi saranno esenti dal pagamento di ogni imposta. Per facilitare il commercio e gli scambi si tratterà fra le amministrazioni dei due paesi, allo scopo di perfezionare il sistema di comunicazioni postali e telegrafiche fra i due paesi. I depositi pel e i documenti autenticati da ognuno dei due paesi saranno ritenuti validi dal governo dell'altro paese.

« Il Governo italiano si impegna a non fare passi per il sequestro di fondi o di mercanzie e di valori che dovessero essere importati dalla Russia in Italia, a garanzia dei pagamenti che la Russia dovrà fargli per richiesta di merci o di prestazione di servizi. Il Governo russo si asterrà dal domandare la consegna di valori e depositi che si trovano in Italia, nelle rappresentanze diplomatiche dei passati regimi russi.

« L'attuale accordo entrerà in vigore subito, e subito si inizieranno le trattative per la conclusione del nuovo trattato generale di commercio e lavoro. Nel caso che una parte si rendesse responsabile di violazione a qualunque clausola dell'attuale convenzione, l'altra parte riacquisterà la piena libertà di azione. Nel caso di denuncia dell'attuale convenzione si manterranno ai rappresentanti dei due Governi le prerogative fissate dall'attuale convenzione per ancora un anno, allo scopo di permettere di liquidare gli affari in corso. La convenzione attuale contiene ancora due appendici, che regolano con maggior precisione i diritti dei cittadini italiani. Nella prima di esse è detto che tutti i reclami presentati da cittadini italiani circa i diritti che essi intendono far valere nei riguardi della Russia saranno equamente considerati nelle trattative tra i due Governi per il successivo accordo generale. Nella seconda è detto che il Governo russo riconosce il principio di diritto dei pagamenti non effettuati ai cittadini italiani che hanno fornito merci o prestato servizi in Russia, e per i quali non sono ancora stati pagati ».

L'intervista con Vorowski

Vorowski, intervistato dal *Messaggero*, fece le seguenti dichiarazioni sul valore dell'accordo concluso. « La Consulta ci ha imposto di trattare esclusivamente sulla base, e mezzi per dire anche secondo la stessa lettera del trattato anglo-russo, non un passo di più, nulla di sostanzialmente diverso; e fu un errore, un errore soprattutto perchè ritengo che si possa per l'Italia fare di meglio. Per l'Italia, invece, si è concluso meno che per molte altre nazioni, le quali sono invece di fronte a noi ed ai nostri interessi in condizioni diverse e in manifesta inferiorità. Il trattato che stiamo per concludere, se ha un cospicuo valore ideale e pratico, in quanto rende possibile e migliori i più stretti rapporti avvenire, non può dare che un assai relativo rendimento immediato; esso garantisce la libertà di navigazione al naviglio italiano e garantisce le merci dalla confisca. Ma di fronte alla opportunità di una eventuale grande intensificazione degli scambi varrà certamente poca cosa. L'accordo dà al Governo italiano facoltà eccessivamente restrittive nei riguardi degli uomini di commercio e dell'industria che vorranno prendere la via della Russia per i loro affari. Mentre la Consulta ha voluto attenersi anche in questa questione al trattato anglo-russo, noi, nello stesso interesse del vostro paese, avevamo presentato un assai più semplice schema di convenzione costituito di tre soli articoli, in sostanza proponevamo che l'Italia proponesse da parte sua agli scambi una larga rappresentanza dei consorzi industriali delle cooperative, ecc. e facilitasse con ogni mezzo l'avviamento al commercio con la Russia dei singoli commercianti. Ma siccome tutto questo non rispondeva nè alla lettera nè allo spirito del trattato da noi concluso coll'Inghilterra, la Consulta non ne volle sapere. Per concludere, l'accordo attuale è poco, c'è da sperare che in seguito la buona volontà riesca a fare di più».

— Quali sono, fu chiesto, le vie di realizzazione dell'accordo; come dovranno e potranno procedere gli scambi fra Italia e Russia?

— (E) scambi potranno intanto essere realizzati in modesta misura con i porti del Mar Nero e con la piccola repubblica nostra amica. Costituiremo depositi, compreremo in Italia e invieremo a nostra volta quello che dovrà essere il corrispettivo dell'acquisto. Il commercio con la grande Russia sarà invece cosa più difficile e complessa; dipenderà dai cambi e dalla finanza.

Al Vorowski venne chiesto che cosa si pensasse dell'offerta moscovita di riconoscimento dei debiti esteri contratti dalla Russia zarista, e quali condizioni ritenesse necessarie ottenere dall'Intesa per addivenire alla composizione in questione. Vorowski ha risposto: « Sono stato informato dell'offerta direttamente da Mosca. Riconoscimento dei vecchi debiti? E sia pure, ma se l'Europa vuole che paghiamo, deve metterci in condizione di pagare».

"L'Europa ha bisogno della Russia" dice Nansen

E' giunto l'esploratore Nansen, venuto per conferire col Governo italiano intorno all'organizzazione dei soccorsi per la Russia affamata. Egli è stato oggi ricevuto dal Pontefice ed ha conferito con numerose personalità ed è stato anche ricevuto dal sottosegretario alla Presidenza on. Bevione. Nansen ha ricevuto stasera alle 18 i giornalisti romani, numerosissimi. Le cose che egli ha detto sono sostanzialmente queste, esposte anche in qualche intervista oggi accordata a giornali romani:

« Gli sforzi fatti finora — ha detto Nansen — per aiutare le provincie russe devastate dalla carestia, sono enormi. Ma non basta. Io vedo rischiarsi nuovamente e lisciarsi i ripetuti tre o quattro volte. Pensate che il tratto colpito è una larga cintura che comprende i Governi di Simbirsk, Kazan, Ufa, Saratoff, Astrakan, tutto lungo il Volga, dal nord sino al Mar Caspio e lungo questa enorme striscia non c'è null'altro che una morte orrenda. Chi vive di pane impastato con scorze e foglie d'albero, erba e sughero di cocco nero, l'unico nutrimento di qui quale sia l'enorme mortalità in quelle regioni. Eppure sarebbe ritengo potrare che non sia possibile venire in aiuto di quei miseri e vincere il flagello. Ma il sistema della carità non basta più. Bisogni lavorare alla vita. Mi occupo soltanto del lato umanitario. Ma, badate, che aiutare da questo punto di vista non è più fare a meno di rilevare che vi sono anche interessi economici e commerciali dell'Europa. L'Europa ha interesse che la Russia non muoia. L'Europa si regge bene in piedi se anche la Russia contribuisce alla sua forza. Più la Russia cade in basso e meno vasto è il benessere dell'Europa. Notate bene che sino a dicembre in alcune di queste regioni ed in quelle che sono loro prossime c'è ancora qualche cosa. Dopo dicembre non c'è più nulla. Ed allora? Ecco la nuova via da battere ed è quella che io credo risolverà la situazione. Ed è di rivolgersi all'industria. Bisogna correggere l'errore commesso dal Governo dei Soviets colle requisizioni ai contadini. I Soviets presero il grano ai contadini e pagarono colla loro carta, colla quale i contadini non hanno potuto comperare nulla. Questi prima non hanno voluto, poi non hanno potuto coltivare più che per sè e non hanno potuto perchè sono venuti loro a mancare gli strumenti tutti di lavoro, messi fuori d'uso, o rotti, o distrutti. Ora, essi mancano di tutto, dai chiodi all'aratro, dalla vanga alla trebbiatrice, dal martello al ferro di cavallo. Essi mancano di tutto. Il Governo dei Soviets, accorgendosi dell'errore, prende ora per pagamento di tasse il grano dei contadini. Essi hanno accettato questa transazione. E questo può servire e serve anzi ad avviare la nuova politica di soccorso. Vi sono lunghe zone colpite in regioni ricchissime ed in regioni meno ricche, ma tanto le une come le altre possono molto dare. Si tratta di instradare verso queste regioni gli strumenti di lavoro che ora mancano e di ottenere del grano da fare affluire nelle regioni colpite.

« Certo — ha soggiunto Nansen — l'avvicinarsi dell'inverno complica la situazione e la rende più difficile, anche perchè i mezzi di trasporto sono insufficientissimi. Ma anche questa difficoltà deve essere vinta. In fondo, per l'Europa, si tratta del proprio interesse. La Russia era, prima della guerra, il granaio dell'Europa e può tornarlo ad essere, non solo in grano, ma anche per le grandi ricchezze che la Russia possiede in minerali. Essa può aiutare l'Europa a sollevarsi dalla sua attuale miseria. In fondo, l'Europa deve considerare gli affari della Russia come farebbe un creditore per evitare il fallimento di un debitore che gli è necessario. E la vita della Russia è necessaria all'Europa. Quanto agli scopi del mio viaggio, essi sono due: per ringraziare il Papa del milione che egli ha offerto, dei 500.000 lire furono date per l'aiuto ai bambini esclusivamente ed il resto per tutti gli affamati in generale; e per raccogliere fondi e parlare colle persone più responsabili, onde vedere che l'Italia venga efficacemente in aiuto della Russia. L'Italia può avere grande interesse ad aiutare la Russia ad uscire dal suo pelago, perchè l'Italia può trovare larghi mercati per i suoi prodotti e trarne anche più di quello che traeva prima della guerra. Questa questione del commercio deve essere esaminata seriamente perchè si deve guardare all'avvenire ed è per l'avvenire che bisogna prospettare le possibilità e la Russia ne offre moltissime. Non faccio questioni di partito o di Governo. Considero soltanto il lato umanitario della cosa e per questo mi adopero. Ma, come ho detto, questo aiuto alla popolazione derubata della Russia comporge problemi commerciali, economici e politici che non possono essere trascurati, non solo nell'interesse dell'Italia, ma anche ed ugualmente in quello dell'Europa intera ».

L'organizzazione dei soccorsi

Il nostro Governo ha fatto oggi, ricevendo il dottor Nansen, le seguenti dichiarazioni sulla organizzazione in Italia dei soccorsi per la Russia. Una prima spedizione italiana partirà fra pochi giorni dall'Italia, recando in Russia il frutto della raccolta fatta dai socialisti. Il nostro Governo si unirà a questi primi soccorsi ed ha offerto ampie facilitazioni per quanto riguarda le navi che dovranno trasportare queste prime offerte. In compenso, il Comitato che reca i soccorsi farà una attiva opera per facilitare la ricerca in Russia ed il trasporto in Italia dei prigionieri italiani dispersi durante il conflitto europeo, che si trovano specialmente nella Russia Meridionale. Il Ministero degli Esteri, inoltre, sta prendendo accordi con i Governi alleati per l'opera di soccorso della « Croce Rossa », che fu decisa nelle Conferenze di Parigi e di Bruxelles, per coordinare ed armonizzare l'azione nostra a quella degli altri Stati. Infine, sia per firmarsi l'accordo commerciale fra il Governo italiano e quello russo; accordo, che permetterà alla Russia di scambio più celere di prodotti fra essa ed il resto del mondo, e che comporrà quella barriera che attualmente la circonda. Il dottor Nansen ha preso atto con la più viva soddisfazione dei sentimenti che ci animano ed ha riconosciuto che l'Italia è uno dei Paesi dove è più vivamente sentito il dovere di soccorrere la Russia ed al tempo stesso l'utilità di riaprire con essa i traffici industriali e commerciali.

A proposito della informata di senatori

Il laticlavio all'on. Rigola?

Roma, 1, notte.

Nelle sfere ministeriali si continua a smentire che il Governo pensi attualmente ad una nuova infornata di senatori. Essa avverrà soltanto più tardi. L'*Avanti!* però afferma che si pensa di mandare l'ex-deputato socialista Rigola in Senato, scrivendo: « Negli ambienti di Palazzo Viminale si fa correre con insistenza la voce che l'on. Bonomi voglia a qualunque costo che Rinaldo Rigola accetti di essere senatore. Ma pochi sono quelli che credono alla possibilità che la speranza del Presidente del Consiglio possa verificarsi, perchè Rigola, come si sa, è sempre iscritto al Partito socialista ». A titolo di pura curiosità, occorre aggiungere che, malgrado le smentite ministeriali, si continua a mettere in circolazione una lista di nomi di nuovi senatori, tra i quali, oltre i Sindaci di Roma e di Firenze, per il centenario dantesco, e quelli dei generali Ponzio e De Albertis, nuovi comandanti della Guardia Regia e dei carabinieri, vi sarebbero gli ex-deputati Morelli-Gualtierotti, Ferdinando Martini, nonchè il trentino Ettore Tolomei. Ma tutti questi nomi devono essere accolti con riserva.

Il nuovo arcivescovo di Genova

benedice le tombe dei caduti ad Alessandria

Alessandria, 1, sera.

Nel pomeriggio il capitolo della Cattedrale, con a capo mons. Gioacchino Signori, eletto arcivescovo di Genova, si è recato in pellegrinaggio al Cimitero a benedire le tombe dei caduti in guerra e morti in questi ospedali. Alla cerimonia presero parte numerosissimi cittadini che copersero di fiori le tombe dei caduti.

Nell'imminenza della Conferenza di Washington

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Nella imminenza dell'apertura della Conferenza di Washington, i commentatori di politica estera dei giornali parigini si studiano di stabilire in quale stato d'animo la Conferenza stessa si aprirà.

Nell'Action Française Giacomo Bainville sottolinea il punto di vista americano, quale risulta da una esposizione fatta da uno dei giornalisti più accreditati del « New York Herald ». Secondo il Bainville è ormai inutile pensare di voler accomodare le cose tra gli Stati Uniti da una parte, ed il Giappone e l'Inghilterra dall'altra, lasciando, come aveva suggerito Lloyd George, di fare entrare gli Stati Uniti nella alleanza anglo-giapponese: poichè l'opinione americana, fedele alla sua tradizioni, non vuol sentire parlare di alleanza di sorte. Se la Francia poi proponesse di disarmare a patto che gli Stati Uniti le accordino le garanzie promesse nel 1919 da Wilson e respinte dal Senato Americano, la Francia andrebbe incontro ad un insuccesso certo. Queste garanzie non potrebbero essere che una alleanza, e non sarà possibile ottenere che gli Stati Uniti consentano a firmare un trattato di assistenza anglo-franco-americano, come non sarebbe possibile indurli a partecipare ad una combinazione col Giappone e l'Inghilterra per salvaguardare una minaccia nel Pacifico.

Anche Pertinax, che si è recato a Washington per l'« Echo de Paris », non si mostra più ottimista del suo collega nazionalista per quello che concerne la politica francese. Egli telegrafa: « E' importante notare che, malgrado il desiderio espresso di recente dal presidente Harding, di accordare alla Francia una garanzia di sicurezza politica, la Francia non può legittimamente sperare in collaborazione e l'appoggio continuo dell'America, più che mai rifugiata su sè stessa. L'America non verrà tolta dal suo torpore se non dalla piega che assumeranno gli affari di Estremo Oriente. Il massimo da sperarsi dall'America si è che essa lasci la Francia difendere i suoi interessi nel modo che questa crederà più opportuno. Tutte le testimonianze più serie che lo scrittore ha raccolto nei circoli americani concordano su questo punto. L'entusiasmo suscitato dalla visita del maresciallo Foch agli Stati Uniti non deve lasciare perciò sorgere illusioni. Il popolo americano in piena reazione contro gli armamenti vuole anzitutto una pacificazione generale. Ma per questa esso non è pronto a dare nessuna garanzia ».

Per la deposizione degli Absburgo dal trono d'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

L'Incaricato d'Affari di Ungheria a Parigi, conte Wenzeziecky, aveva dichiarato stamattina ad un redattore del *Daily Mail* che era impossibile procedere immediatamente alla deposizione del re, perchè la Costituzione ungherese stipulava che una tale decisione doveva essere presa con il consenso del Parlamento. Una semplice proclamazione del Governo non avrebbe perciò effetto legale. La Costituzione ungherese rassomiglia molto a quella inglese; e l'appoggio del Parlamento nel caso attuale è indispensabile. Il rappresentante magiaro asserisce che il Governo ungherese ha tentato di ottenere l'abdicazione del re, ciò che avrebbe semplificato evidentemente la situazione; ma che questo passo essendo rimasto senza risultato, alcuni giorni sarebbero necessari per permettere al Parlamento di prendere una decisione, dichiarando solennemente re Carlo decaduto dai suoi diritti sovrani al trono d'Ungheria.

Tuttavia però una nota, pubblicata questa sera dall'*Agenzia Radio*, assicura che, per dare soddisfazione agli Alleati, il Governo dell'ammiraglio Horty proclamerà il decadimento degli Absburgo, salvo a fare poi ratificare la decisione dall'Assemblea Nazionale.

La ribellione nel Montenegro

Proclamazione della Repubblica montenegrina indipendente

Zagabria, 1, notte.

Il bolscevico montenegrino dottor Vukascino Markovitch, molto conosciuto, e che era stato parecchi mesi in prigione a Belgrado dopo il suo ritorno dalla Russia, ritornato ora nel Montenegro, si è messo alla testa di un movimento insurrezionale. Il 21 ottobre, nel dipartimento di Podgoritza, egli si è messo contro le truppe serbe d'occupazione. Nei villaggi egli ha fatto distribuire manifesti contenenti il saluto di Lenin e della Repubblica russa dei Soviets al popolo del Montenegro e alla sua indipendenza. Il dottor Markovitch ha dichiarato di voler lottare per una Repubblica montenegrina sovietistica indipendente, calcolando che essa sarà proclamata in un avvenire prossimo. Sinora più di 1200 insorti si sono posti a fianco del Markovitch.

Parecchi distaccamenti dell'esercito serbo sono stati spediti dalla frontiera albanese e da Podgoritza per sofficare il movimento; si crede che l'esercito serbo riuscirà in un primo tempo a disarmare gli insorti, perchè questi mancano di armi e di munizioni; ma il dottor Markovitch con i suoi fidi continuerà la lotta di guerriglia, insieme cogli insorti montenegrini non bolscevizzanti, coi quali il Markovitch ha concluso un accordo per liberare il Montenegro dal giogo serbo, affinchè il popolo possa con un libero plebiscito stabilire la forma futura dello Stato indipendente montenegrino.

Le dimissioni del Gabinetto prussiano

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

Il Gabinetto prussiano ha rassegnato oggi al completo le proprie dimissioni. Sembra che il presidente Siegerwald, visti falliti tutti i tentativi per un allargamento della coalizione, tentativi che sembravano essere stati risolti allo scopo, si sia deciso a rassegnare le proprie dimissioni. Non è però improbabile che l'incarico gli possa essere affidato di nuovo.

Una Conferenza a Roma

per la definizione del problema fiumano

Roma, 1, notte.

La *Tribuna* scrive che il capo del Governo fiumano, on. Zanella, ripartirà da Roma probabilmente il 7 corrente. Durante la sua permanenza a Roma ha avuto frequenti colloqui colla Presidenza del Consiglio, coi Ministri degli Esteri, del Tesoro e della Guerra. La *Tribuna* dice che sono state stabilite le basi del prestito da concedersi allo Stato fiumano, sia per la soluzione del problema della valuta, sia per quelle altre maggiori questioni economiche fiumane. La *Tribuna* dice di sapere che il Governo italiano concederà il mutuo domandato, subordinatamente però al riconoscimento degli altri crediti che già vanta l'Italia nei riguardi della città di Fiume. Questa subordinazione è domandata non già perchè si voglia esigere la restituzione di quella somma, ma perchè il Governo italiano intenderebbe far valere quella carta nell'imminenza della costituzione del Consiglio portuario di Fiume. Il giornale aggiunge che l'on. Zanella si recherà poscia a Belgrado, dove già è tornato il nostro ministro Manzoni, ed avrà colloqui col signor Pasic, onde trattare specialmente la ripresa delle trattative per il Consorzio portuario interstatale a Fiume e per la costruzione della ferrovia Fiume-Belgrado. Dopo che questi varî contatti saranno avvenuti, è intenzione del Governo di convocare a Roma — dice la *Tribuna* — una conferenza alla quale parteciperanno il marchese Della Torretta, il signor Pasic e l'on. Zanella, per la definitiva sistemazione del problema fiumano, compresa la questione di Porto Baros, che dovrebbe essere risolta in pochi giorni.

In attesa della nomina dei commissari per l'inchiesta sulle industrie

Trattative per i lanieri

Roma, 1, notte.

Sono giunti a Roma l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria, e l'on. Giuseppe Bianchi, della Confederazione generale del lavoro. L'on. Bianchi conferirà in giornata di domani col presidente del Consiglio onde per la nota questione della inchiesta sulle industrie. Le polizze che si fanno da varie parti d'Italia sulle vertenze fra operai ed industriali continuano a dare la situazione come migliorata ed in via di continua migliorabilità. I concordati stabiliti a Milano dai metallurgici hanno molto contribuito a calmare le acque che erano assai mosse e si ha fiducia che le parti arrivino in cortese linguaggio per appianare le divergenze ancora esistenti, mentre è imminente la nomina della Commissione di inchiesta.

La Confederazione generale dell'industria italiana comunica questa sera quanto segue:

« Oggi si sono recati presso il ministro del lavoro, on. Benedice, gli on. Olivetti segretario generale della Confederazione dell'industria e Bianchi della Confederazione del lavoro per prendere in esame la vertenza dei lanieri, allo scopo di ricercare un possibile componimento. Sono state poi discusse varie proposte, ma una intesa in conformità dei desideri della « Fiat » è osteggiata dal fatto che nella maggior parte delle fabbriche il lavoro è stato ripreso già all'infuori di ogni ingerenza della organizzazione operaia. Al termine della discussione, gli on. Olivetti e Bianchi si sono riservati di riferire alle rispettive organizzazioni ».

Gli impiegati statali non aderiscono per ora alla Confederazione del Lavoro

Roma, 1, notte.

Sono finiti i lavori del Congresso degli impiegati statali, rappresentanti delle organizzazioni aderenti alla Confederazione degli impiegati statali. Su proposta del relatore, Nurra, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il secondo Congresso, ritenuto che le agitazioni di carattere economico, svoltesi nell'ultimo ventennio, hanno pienamente dimostrato l'irriducibile antagonismo fra gli interessi delle classi dirigenti ed i lavoratori in genere; considerato in particolare modo le costanti e sistematiche opposizioni di quelle classi all'elevamento economico, morale e giuridico dei funzionari statali; convinti della inutilità di un indirizzo apolitico, quando appunto con criteri politici vengono trucidate e risolte tutte le questioni sindacali sostenute dalle organizzazioni confederate; delibera di trasportare nettamente la propria azione sul terreno della lotta di classe, nel senso che, mantenendosi tuttora la Confederazione generale dei dipendenti dello Stato un organismo integratore ed unitario delle forze impiegatizie iscritte e non iscritte alla Confederazione generale del lavoro, continui la sua azione di fusione e preparazione di una decisa e salda coscienza di classe, per cui le organizzazioni e categorie confederate, convocate in apposito Congresso non oltre la primavera del 1922, possano con forze di numero, di dignità e di fede deliberare il passaggio nel grande organismo proletario, per la migliore e maggiore affermazione e rivendicazione del lavoro ».

Il Soldato ignoto

La medaglia d'oro conferita dal Re

Roma, 1, notte.

Stasera, alle ore 18, il presidente del Consiglio on. Bonomi si è recato a Villa Savoia dove è stato ricevuto dal Re. L'on. Bonomi ha sottoposto alla firma del Re il decreto per la medaglia d'oro al milite ignoto. E' stato stasera diramato il seguente nobilissimo ordine del giorno all'esercito:

« Ho l'onore di annunziare che S. M. il Re con decreto odierno ha conferita la medaglia d'oro al valore militare al milite ignoto colla seguente motivazione: « Degno figlio di una stirpe di fede e di millenaria civiltà resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigo il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo senz'altro premio che sperare nella vittoria e nella grandezza della patria. — Roma, 24 maggio 1915-4 novembre 1918 ». *L'esercito nazionale saprà intendere l'alto significato di omaggio che la patria rende ai combattenti di tutte le armi nell'esaltazione ideale del fante sconosciuto. Lo sconosciuto, il combattente di tutti gli assalti, l'eroe di tutte le ore, ovunque passò sostò e prima di morire confuse insieme il valore e la pietà. Soldato senza nome e senza storia egli è la storia, la storia del nostro lungo travaglio, la storia della nostra grande vittoria. Mentre il nostro compagno passa tra la commozione e l'orgoglio di popolo dalla gloria delle battaglie alla più grande gloria di Roma, l'esercito italiano alla luce dei recenti ricordi schiuda alla patria la via di nuove e feconde concordie.* — Roma, 1.o novembre 1921. — Il ministro della guerra: *Gasparotto* ».

Le ultime tappe della salma gloriosa

Arezzo, 1, notte.

Dopo la partenza da Firenze, il treno che reca il Soldato Ignoto ha viste rinnovarsi lungo le linee le commosse manifestazioni che si sono assegnate memorabile da Aquileja in tutte le stazioni del trionfale viaggio. L'intera Toscana ha vibrato dello stesso sentimento della sua capitale, in un'apoteosi di amore che ha visto fondersi come per un prodigio insieme tutte le classi della popolazione, annullarsi tutte le divisioni di partito per lasciare solo libera l'anima di manifestarsi in tutta la sua pienezza. Ed è veramente confortante il constatare che nulla di artificiale vi è nelle dimostrazioni al Milite che nel suo lacrimato riappresenta il sacrificio e l'esaltazione di tutti quelli che sono morti per la vera grandezza di questa nostra Patria, che tutti, gli operai non esclusi anzi in prima linea, dimostrano ora di voler glorificata.

La cronaca? E' tutta nelle folle innumerevoli, anonime come il Soldato Ignoto, che si ingrossecchiano e piangono al suo passaggio. A Compiobbi la popolazione con fiaccole, preceduta dalla musica, con corone e bandiere fa sfilare innanzi alla salma del Milite Ignoto. A Pontassieve una enorme folla ha assistito al passaggio della salma. A Sant'Ellero numerose bandiere e corone: suonava la musica, erano stati accesi fuochi sulle alture. A Rignano, Incisa e Figline le stazioni erano pavesate con festoni di alloro, illuminate; si vedevano tricolori a tutte le case, sulle linee si pigiava una folla enorme e inginocchiata. A San Giovanni Valdarno il treno è giunto alle 22,5; la stazione era sfarzosamente illuminata e pavesata, una folla strabocchevole attendeva, mentre si udivano i rintocchi delle campane e suonava la musica. Innumerevoli le bandiere e le corone. Erano presenti anche le rappresentanze operaie di tutti gli stabilimenti industriali, ove fischiavano le sirene. La folla era tutta genuflessa alla partenza del treno. L'effetto era straordinario, commoventissimo: tutti gli operai della Ferriera erano presenti.

Ad Arezzo una folla enorme fu continuata ad affluire alla stazione sino a tarda notte in attesa del treno che è giunto dopo le 24. La stazione era tutta illuminata. Stamane alle ore 8 le autorità e le rappresentanze con innumerevoli bandiere si sono riunite in piazza del Duomo, formando un imponente corteo delle adiacenze grenitissime. Il corteo ha sfilato lungamente innanzi alla salma, deponendo fiori. Al corteo ha partecipato il mutilato Neri, privo di entrambi gli occhi e di entrambe le mani. Il corteo era preceduto dalle autorità, fra cui il vescovo, che ha benedetto la salma, mentre le truppe presentavano le armi. Seguivano ufficiali con reparti di truppa e associazioni. Il treno ha lasciato Arezzo alle ore 10. Facevano scorta al treno il sottosegretario di Stato on. Rossini, che sostituisce l'on. Spada, il generale Martinengo, che sostituisce il generale Sacconi. Il Senato era rappresentato nel treno dall'on. Civelli e dal generale Nocc; la Camera dagli on. Greco e Conglu, il Municipio dal Sindaco.

Attraverso l'Umbria

Orvieto, 1, notte.

Alla stazione di Chiusi il convoglio che reca la salma del Soldato Ignoto ha sostato vario tempo per dar modo alla popolazione immensa, che si era recata a rendere il commosso tributo di omaggio, di sfilare dinanzi alla salma. Altre numerose corone di fiori sono state deposte sul treno. Manifestazioni imponenti si ripetono a Città della Pieve e ad Allerano. A Ficulle una folla strabocchevole gremisce il piazzale della stazione. Sono presenti tutte le associazioni con bandiere, parecchi gagliardetti di Terontola la popolazione di Perugia e dei vicini comuni di Magione, Passignano sul Trasimeno, San Feliee del Lago, Corciano, Umbertide, Cibono. hanno reso alla salma del Soldato Ignoto grandiose onoranze, che hanno avuto l'austera solennità e la profonda commozione di un rito sacro. Il regio commissario di Perugia, con il gonfalone del Comune insignito di medaglia d'oro, le rappresentanze del 51.

Orrendo assassinio sul diretto Roma-Milano presso Arezzo

La vittima, un commerciante pistoiese, resiste al cloroformio, si dibatte ed è ferita di pugnale; insegue l'aggressore nel corridoio del vagone ed è uccisa a rivoltellate - L'assassino si getta dal treno in corsa, e lungo il binario vien poi raccolto uno studente romano, con una gamba sfracellata - L'amputazione e le dichiarazioni del presunto assassino - Un altro studente arrestato sul treno come complice - Una valigetta contenente un arsenale chirurgico-ladresco.

Firenze, 1, notte.

Una delittuosa, raccapricciante tragedia si è svolta all'alba, sul diretto 38, Roma-Firenze, mentre il treno transitava presso Castiglion Fiorentino (Arezzo). In circostanze drammaticissime, apparse alquanto misteriose nel primo momento e ancor non del tutto chiarite, il negoziante all'ingrosso Egidio Tommasi, da Pistoia, è stato trucidato a scopo di furto da un giovanotto, dichiaratosi studente, certo Nestore Turzi, da Cosenza, con la complicità — a quel che sembra, — del ventenne Carlo Andreoni da Roma, anche lui dichiaratosi studente e figlio di un commendatore. Il Turzi, che sarebbe l'assassino, gettatosi dal treno, è stato poi ritrovato sul binario con una gamba sfracellata: portato all'Ospedale, fu subito l'amputazione dell'arto e ora verserebbe in gravi condizioni. L'Andreoni venne arrestato sullo stesso treno del delitto.

Il segnale d'allarme

Un redattore della *Nazione*, che si trovava sul treno ove il delitto è avvenuto, ha fatto la seguente narrazione, che rende quanto di misterioso ha avvolto il delitto al momento della scoperta:

Il diretto N. 38, che fa servizio Roma-Milano, non aveva raccolto ieri sera molti viaggiatori nella capitale; discretamente affollati gli scompartimenti di seconda e terza classe; deserti quelli di prima. Io ne avevo trovato uno vuoto sulla vettura Roma-Praga, un comodissimo vagone tedesco adibito appunto ai trasporti internazionali, che aveva però l'inconveniente di essere illuminato a gas. Molti viaggiatori, dopo aver protestato col personale di servizio, sono stati costretti a spegnere i fanali, essendo l'aria irrespirabile; così che i vagoni erano restati avvolti nella penombra. Che può fare di meglio un disgraziato con la prospettiva di sei ore di treno, se non dormire?; e questo fecero quasi tutti i viaggiatori.

Potevano essere le 5, quando tutti siamo stati svegliati da un fracasso di vetri infranti, e grida altissime. Il convoglio si è arrestato bruscamente. Era stato dato da qualcuno il segnale d'allarme. Da allora gli avvenimenti sono precipitati: la gente si è raccolta confusamente nei corridoi, urlando; a forza di gomiti, sono riuscito a giungere fin sulla porta di uno scompartimento di seconda chiuso dal quale proveniva tutto quel chiasso. «Che è successo?» — ho chiesto ad un signore che si trovava nello scompartimento. — «Dormivo e so poco: ci ha svegliati un grido acutissimo di un compagno di viaggio; egli ha fracassato un vetro con un pugno poi è uscito, inseguendo qualcuno. Non so altro». In quel mentre un grido d'allarme è pervenuto dal fondo del vagone: un colonnello ha sorpreso un giovane (l'Andreoni) che gettava qualcosa dal finestrino: lo ha consegnato ai carabinieri. Il quel trambusto non era possibile capir nulla. Si parlava di un semplice furto di qualche valigia. Ma qualcuno si è domandato ansiosamente dove fosse andato a finire lo strano viaggiatore, e gli altri hanno notato che l'aria era grossa di un terribile odore di cloroformio.

La triste notizia è recata da un carabiniere; un uomo con la faccia rigata di sangue si era portato poco prima in uno scompartimento e senza proferir parola era caduto a terra. Era morto. Pochi momenti prima, alcuni viaggiatori avevano udito tre colpi secchi, che si erano confusi nel fragore sonoro del treno. La notizia, propagatasi di un capo all'altro, ha suscitato una grande emozione. Tutti sono scesi, portandosi verso il vagone tragico. I ferrovieri ed alcuni volonterosi hanno dovuto faticare molto per combattere la morbosa curiosità. Finalmente il convoglio si è rimesso in moto alla volta di Arezzo ed io ho subito iniziato una rigorosa inchiesta.

Prima sosta, nello scompartimento il 59-418 della vettura Roma-Praga. Curiosi tipi di viaggiatori vi avevano preso posto. Erano saliti tutti e quattro a Roma. Un turco, certo Hassan Feuzi Nouri, d'anni 42, nato a Costantinopoli, abitante in Isvizzera, diretto a Berlino; il ragioniere Alberto Mancinelli, rappresentante della ditta Simoni di Genova, diretto a Ferrara, ed i due protagonisti della tragedia, il Turzi e l'Andreoni. Il sig. Nouri mi ha fornito i connotati. L'assassino (il Turzi), — che si esprimeva in un francese assai corretto, — era un giovane alto, molto pallido, magro, con i capelli bruni e naso grosso; dimostrava dai 25 ai 26 anni, indossava un impermeabile chiaro di seta in capo un cappello duro; unico suo bagaglio una valigetta di cuoio finissima. Fu notato che costui parlava in francese con una pronuncia spiccatamente greca (?). Ultimo a salire è stata la vittima (il Tommasi), uomo grosso e alto, dalla faccia aperta e leale, proprio uno di quei simpatici tipi toscani bonaccioni. Si è intavolata sul principio una conversazione assai cordiale tra i quattro, il signor Nouri ha domandato al giovanotto dove aveva acquistato il *Journal* che stava leggendo attentamente e scese dietro sue indicazioni fino all'edicola dei giornali.

Cloroformio, pugnale e rivoltella

Alle 23,30, prima che il treno si mettesse in moto hanno echeggiato sotto la tettoia della stazione le note squillanti della marcia reale. Il Turzi ha domandato che cosa significava e gli è stato detto che si celebrava l'arrivo della bandiera più gloriosa alla capitale. Il toscano ha scambiato lui pure qualche frase in francese, ed ha domandato anzi al signor Nouri se conosceva il greco. Poi per alcuni istanti la conversazione ha languito. Lo sconosciuto ha chiesto ed ottenuto che si disconnettessero i cuscini per dormire più comodamente e alla fine i viaggiatori si sono addormentati. Si erano disposti due per parte ai quattro angoli del divano: il toscano stava presso l'uscita. I precisi particolari dell'aggressione nessuno li ha potuti riferire perchè nulla è stato visto. Ma la ricostruzione dovrebbe essere fedele secondo le ultime risultanze della polizia.

Il diretto ha fermato verso le 4,30 a Cortona. Nulla di anormale era ancora avvenuto. Allora il malvivente ha colto il momento opportuno in cui i compagni dormivano: la luce del gas era così debole che non si potevano nemmeno distinguere le persone. Egli ha estratto dalla valigia il suo armamentario: ovatta e cloroformio. Il pavimento del vagone è pieno di piccole fiale vuote. Il veleno, forse, non ha agito bene, perchè ad un certo momento il paziente si è svegliato bruscamente, dando origine alla lotta. Il Turzi, visto scoperto, ha giocato tutto per tutto: ha brandito un pugnale, ed ha vibrato un colpo alla testa del disgraziato. Il poveretto ha emesso quel grido straziante udito dai viaggiatori e nello sforzo di liberarsi dall'avversario ha fracassato il vetro dello sportello. Dotato di una forza vigorosa, benchè ferito, si è slanciato dietro il giovane, che aveva rapidamente raggiunto la porta: essi sono passati di corsa, nel corridoio di due vagoni di seconda classe, gettando così in quello che è stato il teatro del delitto. Il dramma è stato fulmineo. Anche coloro che si erano accorti di quella strana fuga sono giunti quando tutto era finito.

L'assassino, arrivato in fondo al corridoio, si è voltato improvvisamente ed ha sparato tre colpi di rivoltella. Il Tommasi ha avuto un ultimo istante di conscienza, ed ha cercato riparo a quella scarica micidiale; ma la morte lo ha raggiunto quasi subito.

L'assassino giù dal treno

Qualcuno dei contigui vagoni ha avuto la sensazione di quanto avveniva ed ha chiuso la porta intercomunicante, impedendo così la fuga dell'assassino. Questi non si è spaventato per nulla ed ha aperto lo sportello riservato al personale e si è gettato fuori, mentre il treno procedeva a forte velocità sul rettilineo che conduce ad Arezzo.

Ho parlato col capitano dott. Fedele Caterini di Perugia, il quale è salito a Terontola insieme al capitano Russi, proprio nello scompartimento ove è caduto il Tommasi. L'ufficiale ha ancora negli occhi il terrificante spettacolo. Con lui era una famiglia di inglesi, il signor Arik di Londra, padre, madre, e due giovani figlie. Hanno udito echeggiare i colpi, e poi la porta si è aperta con fracasso, lasciando il passo al ferito. Le donne si sono subito istintivamente precipitate per fuggire, ma colte da stanchezza interna si sono riassunte sui sedili.

Perchè lo studente ha agito con tanto vigore questa circostanza?

L'assassino ritrovato sui binari

Il cav. Cutrera, vice-questore, era giunto a questo punto delle sue investigazioni e aveva già dato ordine perchè la squadra di carabinieri ispezionasse la linea ferroviaria per rintracciare l'assassino, quando un telegramma ha recato una notizia inaspettata. Un misterioso ferito era stato rinvenuto presso Castiglion Fiorentino, sulla strada ferrata, in gravi condizioni. Senz'altro ci siamo recati sul posto ed abbiamo incontrato il sorvegliante ferroviario Luigi Fantozzi, di anni 57, il quale ha la sua abitazione alla cantoniera presso la stazione di Montecchio. Egli ha detto di essere stato uno dei primi ad accorgersi che una persona era distesa sotto il diretto 38, per le tracce di sangue scoperte. Si è dato alla ricerca con i suoi uomini. Di fronte al punto dell'investimento le tracce sanguinose si dirigevano verso una pozza d'acqua in un campo: lì presso è stata rinvenuta una fondina di rivoltella, mentre poco più distante è stato rinvenuto un carlcatore con dieci pallottole blindate, un guanto, un colletto usato, una scatola di fiammiferi igienici e la fodera di un pugnale. Presso la stazione il capostazione, signor Romoli, ha rinvenuto un biglietto ferroviario di prima classe per il tratto Roma-Termini-Bologna con il segno dell'eseguito controllo ad orte.

Seguendo le tracce, il Fantozzi ha visto che queste ritornavano verso i binari. La scoperta del ferito è stata fatta dal colono Luigi Brogiesi, il quale, incontrato il deviatore Magrini Emilio, lo aveva informato che il presso c'era un investito dal treno, che chiedeva pietosamente aiuto. Intanto un altro ferroviere, certo Bretta, trovava sparge per terra altre sei cartucce blindate, presso lo scambio di entrata. Chiamata la Misericordia, questa alle 7 procedeva al trasporto del ferito all'ospedale, dove giungevo in grave stato, per forte emorragia.

Quel che dichiara l'amputato

E' costui il già menzionato Nestore Turzi, il presunto assassino. All'ospedale di Arezzo, mentre si facevano gli urgenti preparativi per l'amputazione della gamba destra, il commissario cav. Spadaccini procedeva all'interrogatorio del ferito. Egli si è dichiarato: Turzi Nestore, di Cesare, d'anni 25, da Cariate (Cosenza), studente del quinto anno di medicina abitante a Roma insieme a certa Gina Villaretti in via Emanuele Filiberto. Egli ha soggiunto che era partito ieri sera prima delle 23 da Roma per andare a Milano a trovare un amico certo Mario Parise, che abita in quella città in corso Venezia, 37; lo scopo di questo viaggio era di mostrare al Parise un proiettile di rivoltella e domandare consiglio, dovendo egli fornirsi di tale arma. Però in viaggio in uno scompartimento dove si trovava con due compagni si era addormentato e più tardi svegliato dal rumore di persone che si colluttavano; si slanciò verso lo sconosciuto aggressore del compagno di scompartimento; ma questi fuggì per il corridoio. Egli allora lo rincorse e lo acciuffò, mentre questi aveva aperto il finestrino e stava per scendere, ma l'altro più vigoroso lo prese e lo gettò di sotto. Il treno gli aveva tolto le gambe.

Queste le dichiarazioni del Turzi, il quale, peraltro, nulla ha saputo precisare circa il presunto suo aggressore, che poi lo avrebbe gettato giù dal treno.

Il medico poi ha constatato le seguenti ferite: Vasta ferita lacero-contusa al piede destro; interessante specialmente il calcagno, con l'asportazione di tutta la parte molle della regione inferiore della gamba; frattura del calcagno stesso; altre ferite lacero contuse al capo, alla fronte, all'orecchio destro, contusioni ed escoriazioni alla gamba sinistra, nonchè lievi escoriazioni alle mani. Il sanitario alla vista delle gravi fratture ha eseguito l'amputazione della gamba destra al terzo medio. Il Turzi, salvo complicazioni, sarebbe guaribile in sessanta giorni. L'urgenza dell'operazione non ha permesso al cav. Spadaccini di procedere ad altro interrogatorio. Ma il Turzi è stato subito dichiarato in arresto dal pretore, il quale accorreva poco dopo all'ospedale. Nelle deposizioni dei testi che erano sul treno si è parlato, per l'assassino, di un giovane magro, con baffetti: sembra che questi connoti corrispondano a quelli del Turzi.

Negli abiti del Turzi, in una tasca della giacca, sono state trovate 45 lire, mentre altre 102 lire erano in una bustina di pelle. Sulla mano sinistra il Turzi porta due unghiate ricoperte di recente da tintura di iodio. Gli è stato domandato come se le fosse procurate, ed egli ha risposto che si trattava di unghiate vecchie, fattegli dalla sua amante a Roma. Invece, a quanto dicono i medici, sono recentissime. Dopo la dolorosa operazione, l'amputato ha invocato la morte per l'acuto dolore che la gamba amputata gli procura.

Un arsenale da "ladri internazionali,,

Un telegramma giunto dai reali carabinieri di Castiglion Fiorentino informa intanto che stamane, presso la stazione di Montecchio, è stata lanciata al lato destro del binario una rivoltella. Nei pressi dello scambio è stata trovata una valigetta contenente un pugnale, un cappello a cencio nero, cinque fazzoletti, e una camicia. E' stato tutto sequestrato dal Procuratore del Re. Trattasi della valigetta del Turzi, la quale è un piccolo arsenale per ladri internazionali: si sono trovate maschere per cloroformizzare, un centinaio di cartucce blindate, siringhe per iniezioni, una piccola bottiglia contenente liquido medicinale.

Alle 13, il cadavere dell'assassinato, il Tommasi, è stato trasportato alla camera mortuaria. Perianto continuano le indagini per chiarire quanto di oscuro perdura ancora sul feroce delitto. E' il Turzi l'assassino? O esiste davvero un suo aggressore? Se è il Turzi che ha ucciso, il giovanotto che nello scompartimento parlava francese con accento greco non sarebbe altri che lui stesso, che si è dichiarato piemontese di nascita e romano di adozione.

Furto in treno di 300 mila lire

Modena, 1, mattino.

Giunge notizia di un ingentissimo furto di titoli compiuto a danno del suddito danese Alf Trolle di Copenaghen, sulla linea ferroviaria tra San Michele e Verona. Gli furono rubate due valigie contenenti, oltre ad effetti di vestiario, 700 obbligazioni della Società ferrovie Mediterranee del valore di circa 200.000 lire, obbligazioni del comune di Firenze per venticinque lire, cartello di rendita per venti mila lire, più 800 corone danesi, seicento marchi germanici, diecimila corone augurianche e titoli di credito per trenta mila lire. Il furto fu commesso mentre il danese lasciava lo scompartimento per recarsi alla vettura ristorante. Il valore complessivo del furto si aggira sulle 300.000 lire.

Mortale accidente ad una guida alpina

Bolzano, 1, sera.

La guida alpina Giuseppe Castagneri fu Domenico, mentre salel Salze superiori delle rocce Sarasin, nei pressi della vecchia strada del Pinzo della Mussa, stava raccogliendo legna, poneva un piede in fallo e precipitava per circa duecento metri. Una comitiva di soccorso ne trovava il cadavere durante la notte e lo riportava a Balme. Il padre, pure valente guida alpina, era morto anche tragicamente alcuni anni or sono sulla Punta d'Arnas.

Avvelena quattro mariti, un cognato, un figlio per riscuotere i premi d'assicurazione

San Francisco, 1.

Il processo contro la signora Lidia Southard soprannominata «la bella barba blu» è cominciato ieri a Indio. L'accusata è incolpata di sei assassinii. Essa si è sposata 5 volte; i suoi quattro primi mariti sono stati avvelenati da essa, nonchè il fratello del suo secondo marito ed un figlio che aveva avuto dal primo sposo. La signora Southard è stata arrestata poco tempo dopo il suo quinto matrimonio. Il suo attuale marito, un ufficiale di marina, deve forse a questa sola circostanza di essere ancora in vita. La signora Southard aveva commesso questi assassinii per riscuotere i premi di assicurazione contratti dai suoi mariti.

SPORT

Legnano e Torino (1-1)

(Servizio speciale della Stampa)

Legnano, 1, notte.

(M. B.) Agli ordini dell'arbitro Mombelli di Casale le squadre del Legnano e del Torino sono scese oggi sul campo del Illia per disputare l'annunciato match di campionato, nella seguente inquadratura.

Legnano: Ghiringhelli; Mai e Colombo II; Gerula, Rossi e Colombo III; Raso, Allemandi, Sodano, Malaspina e Crespi.

Torino: Batoli; Morando e Martin II; De Marchi, Martin I e Aliberti; Mosso IV, Martin III, Mosso I, Janni e Greppi.

Il Torino segna per primo

I torinesi invadono subito l'area avversaria, ma una loro discesa viene fermata per offside. L'Illia corrono alla riscossa, ma sbagliano due occasioni di segnare. Successivamente il match prosegue con fasi alterne di attacco con leggera prevalenza del granata. Questi ultimi impegnano Ghiringhelli che si fa applaudire per una bella parata a mano aperta, mentre chi ostacola i forwards legnanesi è specialmente la terza linea del Torino che subito si rivela di una potenza formidabile. In seguito Morando in un violento cozzo con Malaspina ha la peggio e la sua caduta provoca la sospensione per pochi minuti del gioco. Quando questo riprende, la palla è in possesso dei torinesi che attaccano pericolosamente, bene sostenuti dagli halves. Al 22.o minuto si ha la prima fase decisiva del match. Mosso I avanza con la palla e, giunto nell'area di rigore dei legnanesi, tira raso a terra; Ghiringhelli salva in plungeon, ma non riesce a fermare il pallone che gli sfugge dalle mani e Mosso IV, sopraggiungendo veloce, lo proteta nella rete. Poi il gioco si svolge prevalentemente nella metà campo, con prevalenza di azioni torinesi. Mosso IV in offside ferma una discesa di Mosso I. Malaspina mentre s'accinge a tirare nel goal avversario vien abilmente giocato da Morando ed un nuovo offside di Mosso IV provoca l'intervento arbitrale. Ma i granata impegnano ancora Ghiringhelli che arresta con presa. Un traversone di Mosso I rasa a terra fa trattenere il respiro ai supporters del Legnano ma la palla esce a lato per poco. La prevalenza del Torino è rotta da un attacco dei lilla conclusosi con un tiro alto di Malaspina. Il gioco viene poi sospeso momentaneamente per un incidente a Mai. Il Legnano, come se avesse approfittato del brevissimo riposo, scatta ora alla riscossa. Invano, perchè Morando salva due volte la propria porta da pericolose azioni e poi Baroli respinge col pugno un tiro di Malaspina.

I lilla pareggiano nella ripresa

Il secondo tempo si inizia come il primo con una puntata in avanti dei forwards torinesi, ma un fallo di questi ultimi permette a Mai di rinviare ai suoi compagni. Dopo un fuori giuoco di Rasa, si effettua una modificazione nella compagine dei legnanesi che non migliorera di portare i suoi frutti. Sodano passa all'ala destra e Raso al centro di prima linea. Un attacco legnanese è ostacolato da De Marchi che libera in corner. Un'azione consecutiva provoca un secondo calcio d'angolo. La porta di Baroli è in pericolo ma l'arbitro interviene per fuori giuoco di Sodano. Due successivi dri di Mosso IV e di Martin III falliscono il bersaglio: il primo esce a lato ed il secondo è alto. Il calcio di rinvio è ripreso dal trio centrale dell'attacco legnanese. Malaspina, Raso ed Allemandi scavalcano con un buon palleggio i mediani avversari e giungono sul limite dell'area di rigore avversaria; Malaspina, che ha la palla, con un potente raso a terra nell'angolo sinistro della porta di Baroli pareggia per la sua squadra: è il 13.o minuto della ripresa. Dopo il goal subito i torinesi sembrano scoraggiati ed indietreggiano in difesa per arginare l'offensiva nemica, e due paraie di Baroli, accorti movimenti dei terbini per mettere in posizione di fuori giuoco le ali legnanesi frustrano ogni tentativo dei lilla. E' evidente ora che i due undici giuocano aspramente per ottenere il punto della vittoria. Per fare ciò tentano di imporsi colla forza. E' così che il giuoco viene interrotto ripetute volte per falli commessi da ambe le parti nonchè per un incidente occorso a Martin III che è obbligato ad uscire dal campo per alcuni minuti. Baroli è nuovamente impegnato da Malaspina ed un tiro di Raso esce a lato. Poco e poco però il Torino si risveglia e corre sovente verso la porta di Ghiringhelli, ma il Legnano resiste anche negli ultimi minuti e poco prima del fischio finale Sodano per poco non sorprende la difesa avversaria.

Il gioco delle squadre

Ambedue gli «undici» in campo hanno lasciato alquanto a desiderare nei riguardi della tecnica. A sprazzi abbiamo visto qualche fase combinata tra due o più compagni, e ciò nel primo tempo, tra i torinesi, ma la fisonomia generale dell'incontro è stata data dal giuoco deciso ed irruente, in cui ogni uomo ha cercato di sopraffare l'avversario diretto, senza badare al bello sulle. Il «Torino» è apparso una squadra più amalgamata e più compatta del «Legnano», dimostrando di possedere un proprio tema di gioco. Il «terzo» del «lilla», invece, ha fatto affidamento più su «exploits» individuali e su azioni di ripiego. Durante il primo tempo, il «Torino» ha dato l'impressione di esersi gettato nella mischia impegnandosi a fondo, ma i legnanesi, meno rapidi nel mettersi in azione, hanno invece affrontato la decisa volontà degli avversari con calma, attendendo la ripresa per prendere il sopravvento. E vi sono riusciti molto bene, perchè, affiatatisi eccessivamente nel primo tempo, i «granata» hanno ceduto in seguito, sicchè si può asserire che il risultato numerico dei due tempi corrisponde esattamente all'andamento dell'incontro. Gli uomini migliori del «Legnano» furono, indubbiamente, Raso, che nella ripresa specialmente fu il più prezioso «alunno» dei «lilla», e Gerola, impareggiabile nel coadiuvare la difesa. I «terzini» torinesi furono i migliori della squadra insieme ad Aliberti ed è appunto al fatto di essere stati curi alla spalla che i «mediani» dell'«undici» di Pozzo hanno potuto spingersi avanti e sostenere i loro «forwards» in formazione incompleta. Al contrario, la seconda linea dei «lilla», che doveva così sobbarcarsi l'onere di sostenere l'urto di otto avversari, non poteva coadiuvare in modo efficace i propri attaccanti, i quali rimanevano così sempre in balia di se stessi. Questo nel primo tempo. Nel secondo, le sorti si invertirono, perchè i «mediani» «granata» dovettero badare più alla difesa, causa la stanchezza della loro squadra e il risveglio dei «lilla», dovuto specialmente al cambiamento di posizione tra Raso e Sodano.

Londra batte Parigi (3-1)

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il settimo match calcistico Parigi-Londra si è disputato oggi al Parco dei Principi, in presenza di migliaia di spettatori. Indipendentemente dalla coppa che gli inglesi si sono sempre attribuiti, ad eccezione del 1910, anno in cui il team di Parigi riuscì a strappare loro la vittoria, ai vincitori erano oggi assegnate 11 medaglie con le armi di Parigi e di Londra. La partita fu animatissima e segnò il predominio netto dei londinesi per tutto il primo tempo, in cui segnò 2 goals, contro 1 dei parigini. Nella ripresa la squadra di Londra marcò ancora un goal, riuscendo così vincitrice dell'incontro per 3 goals ad 1.

Contemporaneamente anche i ferventi del pallone ovale avevano agio di assistere a due interessanti matches di Rugby: quello dell'Olimpic contro Cross-Keyes allo stadio di Bergère, ed a Colombes, tra il famoso Club di Cardiff e i 15 della Generale. Il team gallese aveva una fama solidamente stabilita e quest'anno in otto matches aveva riportato sei vittorie e fatto match nullo con Newport e Pontypool. La serie oggi però non gli ha arriso. Nel primo mezzo tempo l'Olimpic, che aveva dominato malgrado la resistenza dei gallesi marcò quattro punti contro zero. Nel secondo mezzo tempo la partita dovette essere sospesa momentaneamente, poichè uno dei giuocatori gallesi era rimasto seriamente contuso. Alla fine l'Olimpic batteva Cross-Keyes con nove punti contro zero. Anche a Colombes la partita fu animata. Nel mezzo tempo il team della Generale marcava tre punti contro zero. La sua superiorità si era manifestata in modo evidente.

Due matches a Savona

Savona, 1 notte.

Oggi le squadre del Savona hanno battuto l'Andrea S. C. di Genova per otto goals a zero. La terza squadra del Savona ha dominato nettamente il Torretta per 6 goals a zero.

Rivarolese batte Valenzana (1-0)

Genova, 1.o notte.

Il Valenza quest'oggi era atteso sul campo della Spes, ma per un disguido o per un cattivo telegrafico ha invece giuocato a Rivarolo contro quella squadra. Benchè mancante di cinque elementi di prima categoria, di cui alcuni impegnati a Parma, esso ha prodotto ottima impressione, resistendo accanitamente agli avversari che riuscirono a segnare il goal della vittoria soltanto al 40.o minuto del secondo tempo.

Doria ris. batte Balilla (2-1)

Genova, 1.o notte.

Il Balilla ha oggi opposto un'accanita resistenza alla riserva doriana rinforzata di alcuni elementi della prima squadra. L'incontro è terminato colla vittoria del Doria, due a uno.

La riunione atletica di Pontedecimo

Pontedecimo, 1 notte.

Si è svolta una importante riunione atletica, di cui ecco i risultati:

Doppio giro di Pontedecimo (km. 6 circa): 1.o Davoli Angelo, del Trionfo Ligure, in 19 m., 10 s.; 2.o Cocchetto Ernesto, dell'Atletica Spartana; 3.o Falchero Giacinto, di Torino, a 50 metri; 4.o Ferraro Luigi; 5.o CERRI Luigi; 6.o Costa Federico; 7.o Taseira Nicolò. Seguono altri 17 in tempo massimo.

Gara metri 400: 1.o Grosso Dino, del U. S. di Pontedecimo, in 54 s. e 2 punti di secondo; 2.o Graçco Cesare, del 6.o artiglieria pesante campale a piedi; 3.o Faraone Luigi; 4.o Dodi Annibale; 5.o Ottolia Giuseppe.

Gara dei milgtie (metri 1000): 1.o Genaveria Giovanni, dell'Ardita Spartana, in 3 m., 16 s. e 3 quinti; 2.o Ottolia Giuseppe, dello S. C. Serenitas a 50 metri; 3.o Sega Angelo; 4.o Pedenaglatti Stefano; 5.o Costante Armando; 6.o Dodi Federico; 7.o Capitero Alessandro.

Il criterium ciclistico di apertura

Genova, 1.o notte.

La Juventus di Genova ha fatto disputare il Criterium ciclistico d'apertura. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Grillo Emilio (libero); 2.o ERMINIO Libero, dello S. C. Andrea; 3.o Giuliani Michele, idem, 4.o Carretta Amedeo, idem; 5.o Leone Lorenzo, della Ciclistica; 6.o Cerilli Luigi; 7.o Biagi Alceo; 8.o Piana Gino; 9.o Luciani Antonio; 10.o Migliora Filippo. Seguono altri in tempo massimo.

Risultato della gara di tiro al Martinetto

E' terminata la Gara Sociale e Premiativa di chiusura dell'annata di tiro 1921, presso il Poligono del Martinetto. Hanno partecipato alla Gara 200 allievi del Corso premiativo ed oltre un centinaio di soci tiratori della Società di Torino. Tutte le categorie furono molto disputate. I risultati per le varie categorie sono così stabiliti:

Gara premiativa, - Allievi: 1.o Billoni, 28; 2.o Scotto, 28; 3.o Lorenzetti, 27; 4.o Del Pozzo, 27; 5.o Tavella, 27; 6.o Sola, 26; 7.o Reggio, 25; 8.o Bolegna, 25; 9.o Castaldi, 25; 10.o Marchisio, 25; 11.o Arnuso, 25; 12.o Chiaramella, 25; 13.o Giaccone, 25; 14.o Rosa, 25; 15.o Minetti, 25. Premiati altresì gli allievi del Corso premiativo.

Gara premiativa istruttori, giunta: 1.o Col. Cavalli, 27; 2.o Vecara, 26; 3.o Cordier, 25; 4.o Allais, 23; 5.o Boetti, 19.

Gara premiativa istruttori, mista: 1.o Vecara, 25; 2.o Cavalli, 22; 3.o Guglielmi, 19; 4.o Bosia, 19; 5.o Zambrini, 18.

Concorso popolare: 1.o Tacconis Gino, 41; 2.o Aubert, 40; 3.o Piccollo, 39; 4.o Vicentini, 39; 5.o Tarcenis Silvio, 38; 6.o Frola, 38; 7.o Moriara, 38; 8.o Succo, 38; 9.o Pedersoli, 38; 10.o Grandi, 36.

Campionato juniores: 1.o Piccollo, 128; 2.o Tacconis Gino, 109; 3.o Col. Cavalli, 108; 4.o Pastorini, 106; 5.o Berardo, 100; 6.o Frola, 119; 7.o Bosco, 116; 8.o Zigliotto, 115; 9.o Richardone, 113; 10.o Indisa 113.

Campionato sociale libero a tutti: 1.o Dermoli, 317; 2.o Verrocllo, 307; 3.o Agnolini 298; 4.o Isnardi, 294; 5.o Michell, 293; 6.o Boglioni Arventino, 293; 7.o Vercellone Serafino, 292; 8.o Penati, 291; 9.o Vercellone Carlo, 290; 10.o Bona, 289; 11.o Bosco, 287; 12.o Borda, 280.

Concorso serie ripetibili: 1.o Villa 97,33; 2.o Agostini, 97; 3.o Frola, 96,66; 4.o Ferrocchio, 96,50; 5.o Militare n., 96,33; 6.o Michiardone, 96; 7.o Isnardi, 95; 8.o Campus, 95; 9.o Debernardi, 95; 10.o Tappa-no, 94; 11.o Borda, 95,50; 12.o Malaspa, 95,33; 13.o Vercellone Serafino, 95,33; 14.o Berardo, 95,33.

Campionato sociale, giunta, libero a tutti: 1.o Michell, 281; 2.o Isnardi, 277; 3.o Campus, 267; 4.o Barconi, 264; 5.o Biglioni G., 257; 6.o Vespaliano Carlo, 255; 7.o Chiara, 253; 8.o Penati, 231; 9.o Turco, 230; 10.o Bona, 229.

Libri ricevuti

LUIGI VISENTINI: «Atlante geografico metodico», 61 tavole a colori». E' un'opera destinata a soddisfare tutti i vecchi atlanti e merita il miglior segnalazione, non solo per il valore didattico e scientifico, veramente notevole, ma anche per la tecnica di riproduzione. Edito dall'Istituto Geografico De Agostini, Novara, L. 30.

State in guardia!

I contraffattori dei Medicinali Arnaldi, nell'intento di sorprendere la buona fede dei nostri innumerevoli amici, vanno spargendo la menzogna di possederne il segreto di composizione e fabbricazione dei medesimi.

Ciò è falso!!

Essi ben lo sanno, ed è per questo, e per la tema delle azioni penali che

CARLO ARNALDI

intenterebbe immediatamente contro di loro, che non vanno stampare quanto vanno affermando!

LA VERA

CURA ARNALDI

non viene praticata che nella COLONIA della SALUTE presso USCIO (prov. di Genova), oppure a domicilio coi Medicinali acquistati direttamente nella medesima e presso le poche Farmacie autorizzate alla vendita.

A Torino i nostri medicinali si trovano presso la Farmacia SORBA e FERRERO, Corso Vittorio Emanuele, 84 - Telefono 60-65.

VIO Rimedio nuovo = delle vie = gastro-enteriche

- Il VIO è un liquore purgativo gradevolissimo al palato. Non produce nausea nè dolori viscerali. Non irrita lo stomaco, anzi lo tonifica. Disinfetta l'intestino e ne riordina le funzioni. Depura il sangue. Guarisce le emorroidi. Vince la stitichezza abituale.
- Il VIO usato in dose purgativa provoca una evacuazione completa, blanda e poltacea. Opportunamente somministrato, può essere usato anche dalle donne incinte o che allattano.
- Per i bambini è il purgante ideale, perchè dolce come un rosolio.
- Il VIO si prende la sera prima di coricarsi. La sua azione purgativa normalmente si manifesta dopo 8-10 ore dalla somministrazione.
- Il VIO è il purgante più innocuo ed adatto all'organismo umano che finora si conosca.
- Il VIO costa L. 5,50 al flacone in tutte le farmacie. Ogni flacone, se il rimedio vien usato come purgativo, serve per almeno 4 volte.

STABILIMENTI FARMACEUTICI "SIA" - Corso Orbassano, N. 14 - TORINO

Il cane ritrovato

I pneumatici slittarono per un tratto sul ghiaiapiede liscio con uno scricchiar d'unghie sul morro e la vettura si fermò davanti alla gradinata marmorea, imponente come quella d'una cattedrale.

Giannetto Serralunga lasciò il volante e balzò a terra, seguito dal suo amico Marcello Morr e salì al pronao monumentale che introduceva i visitatori all'esposizione d'arte fotografica.

— In quale sala? — domandò a Marcello che gli camminava al fianco, sfogliando un catalogo.

— L'ultima. La sala dei capolavori. Quasi tutti i premiati si trovano qui.

— E' fra i premiati anche quello che noi cerchiamo?

— No, ma meriterebbe d'esserlo, per averti indotto a compiere, in autunno inoltrato, un viaggio di cinque o sei ore d'automobile all'unico scopo di fissare su di esso il tuo sguardo commosso. Non è poco, mi pare, per una semplice fotografia.

— Tu sai che le qualità artistiche più o meno brillanti di quel pezzo di carta al bromuro non hanno alcuna importanza per me. Ciò che m'interessa è unicamente il suo soggetto, e non già per sè, ma perchè questo m'offrirà forse la possibilità di ritrovare una creatura smarrita che mi è molto cara.

Le vaste sale semi-deserte dell'esposizione echeggiarono della lunga risata gioconda con cui Marcello accolse quelle parole intenerite.

— Se qualcuno t'udisse crederebbe senza la minima esitazione che tu, per questo insalato mazzo, stai rintracciando, poliziotto sentimentale, una dolce amante perduta.

— E invece non cerco che un cane. Ma un cane di razza, un esemplare raro, fornito di un albero genealogico come un principe del sangue, un animale intelligente e fedele a cui da oltre un anno m'ero affezionato più che a una donna e che senza dubbio mi ricambiava in modo più degno.

— Non fare il misogino e contempla con una lacrima sul ciglio, laggiù, di fronte a te, le dilette sembianze del tuo Gemma che da tre mesi più non rivedevi.

Giannetto si piantò sui due piedi e rimase immobile, a testa alta, con le mani affondate nelle tasche del soprabito e un sorriso di commozione diffuso sul volto giovanile.

— Povero Gemma! E' proprio lui, con quei suoi occhi così umani, così espressivi, quasi femminili.

— Non gli fai un elogio, secondo le idee che hai esposto or ora.

— Io parlo della femminilità teorica, spiritualizzata, soprannaturale, quella che abbiamo conosciuta in liceo attraverso i poeti classici. Non già di quella reale, esistente, contemporanea, per cui non provo che pena e disprezzo.

— Tu generalizzi troppo, mio caro. Perchè fosti nella tua vita tradito da un paio di donne, tutte quante ti sembrano senz'anima e senza cervello.

Erano giunti a due passi dalla parete che serviva da sfondo a una larga cornice quadrata d'ebano liscio, da cui pareva slanciarsi con un balzo festoso, a bocca semiaperta e ad orecchia ritte, un magnifico lupo siberiano dal manto completamente nero, con una macchia tonda e chiara in mezzo alla fronte.

— Ma come puoi avere la certezza assoluta che si tratti proprio di Gemma? — dubitò per misura di prudenza Marcello, dinanzi all'incanto felicità di Giannetto che già si rallegrava e disponeva come se avesse ricuperato il perduto amico.

— Non ne ho il minimo dubbio, — l'altro affermò senza esitare. Anche i cani posseggono come noi una loro fisionomia che distingue l'uno dall'altro e che non sfugge a un occhio esercitato. Del resto, m'hai scritto tu stesso che all'esposizione fotografica avresti potuto acquistare il ritratto del mio Gemma vivo e scodinzolante.

— E se si trattasse d'una fortuita rassomiglianza?

— Lo escludo. Esiste la stella fra i due occhi, che è l'impronta il marchio il suggello che contraddistingue tutta la sua dinastia.

— Quand'è così, che conti di fare?

— Acquistare anzitutto la fotografia e conoscerne per questo mezzo l'autore il quale sarà certo in grado di fornirmi sul suo oggetto ampie informazioni.

— Benissimo. Svolgiamo la prima parte del programma.

Marcello Morr consultò il catalogo e scoperse che l'autore del ritratto comune e di molte altre pregevoli fotografie di paesaggi parse qua e là era un certo Alfio Gami, ma presso gli uffici della direzione i due miei seppero che tali opere non risultavano destinate alla vendita e che si trattava di un dilettante che nessuno alla segreteria conosceva.

Tuttavia Giannetto, ostinato nel suo proposito di ricerche immediate, riuscì ad ottenerne l'indirizzo e sebbene il fotografo abitasse una villa lontana dal centro, risolse di recarvisi.

— Io t'abbandono alla tua sorte, — lo avvertì Marcello quando lo vide seduto al volante e disposto a correre avunque sulle tracce del misterioso Alfio Gami.

Marcello era un giovane professore di chimica, occupato durante alcuno dei giorni a distribuire fra innumerevoli alunni acidulo pane della sua scienza e mancavano pochi minuti al cominciare delle sue lezioni.

— Vieni questa sera a raccontarmi il risultato della tua impresa poliziesca, — raccomandò all'amico e gli strinse la mano mentre la vettura si poneva in marcia tra squilli rauchi di tromba.

***

La villa Gami apparve d'improvviso a uno svolto della strada che s'apriva sopra la collina, piatta grigia presuntuosa imponente come le vecchie costruzioni signorili dove passeggiarono le donne in crinoline e dove gli incravattati signori del romanticismo giocarono le eterne partite agli scacchi.

L'anacronistico campanello elettrico dei cancelli d'ingresso trasmise un lungo trillo e capo al viale rettilineo, che s'apriva laggiù a semicerchio dinanzi alla facciata severa.

Un giardiniere quasi centenario venne appiccando a chiedere le generalità del visitatore e lo scopo della sua visita.

— Vorrei parlare al signor Gami, — rispose Giannetto porgendo la sua carta.

— Il signor Gami è partito da due giorni. Non c'è che una sorella, madamigella Valeria.

Egli represse un gesto indispettito e restò un momento assorto a riflettere. Spirava intorno un tal senso di vecchiume gelido sconfortoso quasi tetro che gli parve miglior consiglio andarsene senz'altre indagini e non tentare neppure d'essere ricevuto da quella ignota madamigella Valeria la quale non poteva essere che un'anziana zitella rigida e bisbetica, d'abitudini e di gusti quarantotteschi com'era la casa che la ospitava. Ma gli balenò nel pensiero il ritratto di Gemma, e un'ultima illusione di raccogliere su di lui qualche notizia lo indusse a far chiedere rispettosamente alla signorina Gami un breve colloquio a scopo d'informazione.

Il giardiniere andò claudicando a portare l'ambasciata e tornò dopo un quarto d'ora per aprire i cancelli al passaggio dell'automobile.

In capo al viale una matura governante vestita di nero accolse Giannetto Serralunga con un'occhiata investigatrice e lo introdusse in un'ampia sala molto simile a un magazzino d'antiquario dove bruciava nel gran camino un fuoco di legna scoppiettante, spandendo intorno un famoso odore di cose antiche e d'intimità defunte.

— Pare impossibile che qui dentro possa vivere un dilettante di fotografia, — rise fra sè Giannetto, osservando durante l'attesa i pomposi quadri ad olio che appendevano ai muri tappezzati di damasco la loro antiquata solennità.

— Sono sicuro che madamigella Valeria non appena conoscerà la ragione della mia visita mi inviterà sdegnosamente ad andarmene. Mi precederà trascinando il suo abito grigio a coda e volgendosi di quando in quando a scrutarmi con diffidenza attraverso all'occhialetto d'oro, nel dubbio, abbastanza fondato in questi tempi, che io nasconda chissà quale altra losca intenzione, quantunque la mia faccia non sia, mi pare, quella di un delinquente.

Andò ad assicurarsene gettandosi uno sguardo nella specchiera che sovrastava il camino e si trovò un'aria di buon ragazzo, discretamente piacevole e tale da ispirare fiducia e fors'anche simpatia, con quei suoi miti occhi azzurri nel viso aperto e la semplice signorilità dell'abito sportivo.

Udì in quel punto un rapido passo avvicinarsi pel corridoio e si volse. La porta in fondo alla sala s'aprì di colpo ed entrò quasi di corsa una signorina bruna vestita di giallo arancio che teneva pel collare un cane lupo dal manto nero con una stella chiara in mezzo alla fronte.

— Gemma! Gemma! — gridò in un impeto di gioia sorpresa Giannetto, e il cane si liberò con un brusco strappo della piccola mano che ne frenava la vivacità e si slanciò verso di lui, a salti e a balzi gli arrivò con le zampe alle spalle e tra mugolii e gemiti incominciò a strofinargli il muso e la lingua sulla faccia con una vibrazione ininterrotta di tutti i muscoli e un continuo dimenarsi della coda, dimostrando un rapimento di felicità che nessuna parola umana avrebbe reso più manifesto.

La signorina era rimasta a considerare la scena con un viso stupefatto e contrariato e la sua figuretta sinuosa, così moderna e snella nel cortissimo abito di maglia giallo arancio, il suo viso non classicamente bello ma pieno d'espressione, irradiato dalle luce di due larghi occhi neri e chiuso nella cornice dei capelli corti, apparivano in tale bizzarro contrasto con l'acciigliata severità del vecchio arredo, che Giannetto interruppe le dimostrazioni affettuose ed entusiaste del cane per considerare a sua volta con un'ammirazione meravigliata questa madamigella Valeria che doveva entrare traendosi dietro lo strascico e scrutarlo con diffidenza attraverso l'occhialino. Lo si accostò seguito passo passo dal suo amico scodinzolante e lo si presentò con un inchino sorridente e cerimonioso.

— Permetta, signorina. Io sono l'ingegnere Serralunga e questo è il mio cane Gemma.

— Questo è il mio cane Dick — ella ribattè risentita ed imperiosa, riafferrando l'animale pel collare, come per stabilire con quel gesto la sua indiscutibile proprietà. — Lo acquistai alcuni mesi fa, lo feci curare perchè era malato e deperito, lo tenni sempre presso di me, gli voglio bene ed è mio.

— Ed io lo acquistai un anno fa, cucciolo quasi appena nato, lo allevai in casa mia, mi attaccai a lui come un amico, finchè or sono tre mesi mi venne rubato. Da quel momento non ho trascurato nulla per ritrovare il mio Gemma. Ho visto oggi all'esposizione fotografica il suo ritratto e nella speranza d'averne finalmente notizia mi sono precipitato sulle traccie del fotografo che, se non erro, è suo fratello. L'accoglienza che il cane mi ha fatto ora dinanzi a lei, signorina, le prova sufficientemente, senza bisogno d'altri documenti, che il suo vero padrone sono io e che quindi mi trovo nel mio pieno diritto portandolo via con me e riprendendone possesso.

Madamigella Valeria si era seduta sull'orlo di una poltrona e ascoltava quella fervida perorazione fissando il lupo siberiano accovacciato ai piedi dell'ingegnere Serralunga, ed i suoi larghi occhi di velluto nero a poco a poco si velavano di pianto. Quando Giannetto vide due lucide stille rigarle lentamente le guance delicate, si turbò, troncò il suo caloroso discorso e mormorò perplesso:

— Mi scusi. Non credevo di procurarle una simile contrarietà.

— Contrarietà! — ripetè ella con uno scatto. E madamigella Valeria trasse dalla cintura un fazzolettino color di rosa largo un palmo, ne fece una palla e si premette prima l'occhio destro e poi il sinistro nervosamente.

— Ma è addirittura un dolore, una disperazione, — esclamò dopo una pausa con le braccia tese verso di lui e col bel viso segnato d'una drammatica angoscia. — Pensi che io vivo da anni sola con una vecchia governante quasichè, in questa villa decrepita, appartata, lontana dalla città, dove le amiche non s'arrischiano a venirmi a trovare. Ho soltanto un fratello che col pretesto della passione fotografica se ne va quasi tutto l'anno in giro pel mondo a fissare sulle lastre i suoi paesaggi. Tutta l'Italia è già stata fotografata da lui. Ora è la volta dell'Egitto. Alfio è partito l'altro ieri pel Cairo, e m'ha lasciata di nuovo sola. Avevo trovato un giovane amico gaio, un compagno intelligente disinteressato affettuoso in questo cane e da due mesi mi sentivo quasi felice. Passavo con lui le mie monotone giornate, giocavo con lui ore ed ore nel giardino, gli parlavo, gli raccontavo i miei sogni e le mie malinconie e Dick m'ascoltava, mi comprendeva, mi voleva bene. Lo vedevo nell'espressione dei suoi occhi, più dolci qualche volta dei più teneri occhi umani. Ed ora viene lei ch'io non conosco a dichiararmi che Dick è suo e me lo porta via. Non sente che tutto questo è per me molto triste?

— Lo sento, signorina, e trovo che ha ragione, — approvò Giannetto, — come ha ragione anche Gemma di volerle bene. Io le assicuro che la mia grande gioia per aver ricuperato l'amico perduto mi è immensamente oscurata dalla infelicità che ciò le cagiona. La prego di perdonarmi, signorina, e di non serbarmi rancore. Andiamo Gemma.

Il cane, Giannetto e madamigella Valeria attraversarono in silenzio la sala diretti alla porta, ma quando furono per varcare la soglia il giovane si fermò e volse alla fanciulla la sua fronte corrugata da una riflessione psicologica.

— Ascolti, signorina. Fino a cinque minuti fa io ho creduto di comprendere assai più e assai meglio la sensibilità di un cane che quella d'una donna. Ora mi sono convinto del contrario perchè comprendo perfettamente il dolore ch'io le reco portandole via Gemma. Lo capisco così bene che non ho il coraggio di farlo.

— Mi lascia dunque il suo cane! — domandò Valeria quasi in un grido di gioia e di stupore.

— Glie lo lascio. Ma siccome mi sarà molto difficile abituarmi a vivere senza di lui, le chiedo in cambio una grazia.

— Chieda, chieda, — ella lo incoraggiò, riafferrando subito pel collare il lupo siberiano, in atto di dominio.

— Vorrei che mi fosse per qualche tempo concesso di venire ogni giorno a trovarlo.

— E' concesso! Da domani in poi io e Gemma l'aspetteremo tutti i giorni, — consentì Valeria porgendogli le due mani e fissandolo negli occhi con un sorriso a molti e diversi significati.

Giannetto le tenne un lungo momento fra le sue e poichè le sentì morbide e docili vi posò un bacio ch'esprimeva anch'esso nel suo taciturno ardore più di tutto un forbito ed eloquente discorso. Poi salì in automobile e s'allontanò pel viale rettilineo, salutandola ancora dall'ingresso con uno sventolar di cappello e con un sorriso di denti bianchi.

Era l'ora in cui Marcello Morr terminava le sue lezioni ed egli rifece a precipizio la strada e andò ad aspettarlo davanti al liceo.

— Dunque hai trovato Gemma? — gli domandò l'amico con aria incredula correndogli incontro non appena lo vide.

— L'ho trovato, — egli rispose laconico.

— Tu hai la fortuna dalla tua, — constatò Marcello ridendo e battendogli più volte la mano sulla spalla. — Mi rallegro davvero con te.

— Aspetta a rallegrarti, — lo esortò Giannetto calmandolo con un gesto pacato.

— Perchè?

— Perchè probabilmente insieme al cane ho trovato anche una moglie.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

I premi Nobel per il 1921
Hardy, Bergson, Boutroux

Parigi, 1, mattino.

Un telegramma da Stoccolma annuncia che l'Istituto Nobel sia occupandosi attivamente della attribuzione dei premi letterari per l'anno 1921. La Commissione letteraria ha terminato il suo rapporto. Essa pone in prima linea lo scrittore inglese Tomaso Hardy; in seconda linea il filosofo Enrico Bergson ed in terzo posto Emilio Boutroux. L'areopago letterario dell'Istituto Nobel ha esaminato anche i titoli di Anatole France, ma in modo oltremodo scortese per il grande scrittore che esso considera indegno di tale distinzione. Alcuni membri della Commissione si sono pronunziati anche in favore del romanziere inglese Wells ed altri per Bernardo Shaw. Si citano ancora i nomi di Massimo Gorki e di Gabriele D'Annunzio. Ma la Commissione è d'avviso che questi due scrittori debbano essere scartati per considerazioni di ordine puramente politico.

Onoranze alla salma di Luigi il Baviera

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, mattino.

Ad iniziativa del partito popolare bavarese a Monaco ha avuto luogo una solenne manifestazione di lutto per il defunto Re Luigi terzo di Baviera. Ad essa parteciparono tutti i ministri di Baviera, il Nunzio apostolico mons. Pacelli ed il rappresentante del Governo centrale. Le spoglie del defunto furono salutate come quelle del monarca ideale della resurrezione della Germania e della Baviera. La salma, giunta da Salisburgo, è stata trasportata al castello di Wildenwart. Durante il percorso le corporazioni studentesche e le associazioni hanno tributato alla salma dei reali solenni onoranze. Giunta la salma alla stazione di Wildenwart fu sollevata da otto contadini in costume nazionale e trasportata nella cappella del castello.

Il ritorno della Famiglia Reale a Roma

Roma, 1, notte.

Alle ore 16, provenienti da San Rossore, sono giunti i Sovrani insieme col Principe Ereditario e la Principessa Jolanda e Mafalda. All'uscita dalla Stazione, i Sovrani sono stati fatti segno a calorose ovazioni della folla.

L'odissea di due italiani
salvatisi dalla prigionia in Russia

TRENTO, 1.

Due italiani prigionieri in Russia sono riusciti a tornare in patria, a Trento. Il *Nuovo Trentino* li ha intervistati. Uno di essi è Augusto Zanella di Cles. Richiesto di notizie sulla vita economica in Russia, ha detto:

Un paio di scarpe 250.000 rubli!

— Il denaro non ha più valore — ci disse. — Un paio di scarpe costa circa 250.000 rubli, un vestito 1 milione, 1 milione e mezzo. A tal segno è deprezzato il rullo bolscevico, che 20 kopeki dello Czar valgono più di 1000 kopeki attuali, il mercato è ridotto ai minimi termini: non esiste più direi. La popolazione è divisa in corporazioni ed ognuna di esse si approvvigiona al proprio spaccio. I fabbricanti hanno il loro, così i muratori, i sarti, i calzolai, ecc. Questi spacci rifiutano i viveri dietro presentazione di un buono, il male è che si presenta il buono ma non sempre i depositi son forniti.

— E chi li esercisce?

— I Soviets.

— Quali generi vi vengono smerciati?

— Pane e qualche altro commestibile.

— E le stoffe, le scarpe, le suppellettili, gli arnesi da cucina, gli attrezzi da lavoro, tutto ciò che serve alla vita quotidiana ove si acquistano?

— Tutto ciò non esiste in commercio o quasi non esiste. Acquistare ai pochi negozi che esistono è impossibile data la vertiginosa altezza dei prezzi. Chi ha roba se la tiene, quando è logora ne fa a meno, la vita è ridotta allo stato primitivo. Si vive di miseria e di rifiuti come in trincea.

— E lei come ha vissuto in questi anni?

— Io facevo il fornaio presso il Soviet. Fu la mia fortuna perchè ricevevo per paga due «pud» di pane (un pud è uguale a circa 16 grammi). Di questi ne consumavo uno e l'altro lo vendevo. In questa vendita ricavavo oltre 6000 rubli al giorno. Mi compravo qualche alimento, poco a dir vero: la un litro di latte costava oltre 2000 rubli.

— Ma il Soviet non vi dava altro pel vostro lavoro?

— Sì, un pasto al giorno, una immangiabile. Una specie di gnocchi senza condimento. Null'altro. Cioè la paga. Ma i danari non si sono mai visti. La mia paga avrebbe dovuto ascendere ad oltre 12.000 rubli al mese; ma... di tanta ricchezza di carta non ebbi mai nulla.

— Licenziarvi dal servizio di fornaio non potevate?

— Non mi conveniva! Io ero già un signore! Avevo i miei due pud di pane, e nulla è più prezioso del pane lasso. Epperò, ma... m'arrangiavo». Lasso è giocoforza. Poichè il Soviet non paga, l'operaio del ferro ruba il ferro, il falegname il legno. Soldi non ce n'è, commercio non esiste, merce nemmeno. Chi ha qualcosa lo scambia a peso d'oro per un pezzo di pane. «Chi roba, roba», prosegue lo Zanella, con colorita frase dialettale. Oggi reclamanda uno, domani un altro. Oggi predomina la tendenza di Lenin (più moderatrice), domani quella di Trotsky (più accesa). Ma quando in una città muta il favore di una delle parti, bisogna fuggire per non cadere vittima della vendetta degli altri. Anche l'esercito partigiano era per uno così per l'altro. «Quando il terreno è infido si vedono generali della testa delle loro truppe ritirarsi nelle selve ove costruiscono accampamenti e stabiliscono la loro residenza. Calano nelle fattorie, rubano bestiame, assaltano i viandanti. E non sono soli. Anche la popolazione che non rappresaglie dai partiti dominanti si rifugia nei boschi sotto la protezione di quelle truppe. Si formano così degli agglomeramenti di popolazione, potentissimi, che talora raggiungono le 100.000 persone e vivono con loro leggi particolari. Di qui continue battaglie, lotte vere piccole guerre. Gli abitanti della città chiamano costoro i «verdi», appunto perchè vivono nei boschi.

I contadini

I contadini non lavorano più i loro campi «dicefini» come essi li chiamano. Primo, perchè mancano ormai di bestiame e di attrezzi. In secondo luogo perchè nessun compenso viene alla loro fatica. Il Soviet requisisce ogni raccolto, lasciando loro una piccola quantità di frumento la cui entità varia da zona a zona. Inoltre essi vengono taglieggiati dai «verdi». A che lavorare dunque? Tutta la campagna che io ho veduto è squallida. Laggiù le madri chiedono a chiunque transiti, a chi la fama di dannoso, a chi ha intenzione di emigrare, di prendere con sè i loro bimbi. Esso sanno che saranno destinati a morire per fame e li affidano ad estranei, al destino. In Russia la madre non può più nutrire il figlio che ha generato. E' lo sfacelo d'un popolo. Si ha l'impressione che la maledizione di un Dio sia caduta su quella sventurata regione.

— E come ha potuto fuggire?

— Fu un puro caso. Seppi da un ungherese che i prigionieri potevano rimpatriare. Il Soviet locale mi diede un passaporto. Giunsi in ferrovia a Novorossisky. Ricordo che vi era un trentino con me che fu tenuto prigioniero. Vi erano tedeschi che rimpatriavano dalle colonie. Il piroscafo era della marina tedesca, ma alcuni marinai erano fraternizzati. Saliamo al porto lessi saputo che la guerra era terminata, che l'Austria-Ungheria non era più, che Trento era italiana.

— Ma i giornali russi non recavano notizie?

— Dell'Europa, mai.

L'altro dei due trentini ritornati giorni or sono ci raccontò che dal 1915 sino al suo rimpatrio avversario, può dirsi, ieri, non incontrò mai un trentino nè un italiano. La più capa trimanza era in lui: imparò la lingua magiara e il russo. Visse i lunghi anni dell'esilio a Djuno, distretto di Staraspol. Il livello di vita sociale, egli dice, è ridotto a zero. L'ignoranza domina sovrana. Quando giunge di lontano una lettera, questa passa per 10 famiglie prima di trovare una persona in grado di leggerla. L'analfabetismo è completo. Ora il Soviet vorrebbe organizzare le scuole obbligando le persone sino all'età di 45 anni a frequentarle. Naturalmente nel parapiglia russo alla scuola nessuno pensa.

Interessante — dice il *Nuovo Trentino* — la narrazione fattaci dal nostro interlocutore. Egli durante la prigionia di guerra aveva imparato a conciare le pelli. Divenuto libero, dopo la pace di Brest-Litowski, volle potendo però rimpatriare, andò offrendo i suoi servizi a quanto ed a quel padrone. Da astuto trentino, riuscì così a cavarsela alla meno peggio, vivendo di sotterfugi. Guai, se il soviet si fosse accorto di ciò! Il Soviet l'avrebbe senz'altro tra i suoi operai e l'avrebbe invitato a lavorare qualora una richiesta di mano d'opera fosse capitata. In tal caso egli avrebbe dovuto lavorare presso l'azienda di terzi senza ricevere monete, perchè «la paga» viene corrisposta non all'operaio ma al Soviet. Il Soviet tenta così di abolire il danaro, e rimunerare provvedendo al vettovagliamento dell'operaio. Il vettovagliamento consiste in un pud al giorno di pane e 5 in carne al mese.

Io, racconta il nostro reduce, conciavo dunque le pelli presso famiglie private e di soppiatto. Le pelli venivano dall'Astrakan, provincia (gubernia) che confina col distretto di Staropol. Gli abitanti di là se ne venivano a piedi dalla distanza di circa 700 km. per avere in cambio un po' di frumento. Naturalmente la regione di Staropol cambiava il prezioso frumento a dure condizioni, ma ciò malgrado era un eterno pellegrinare. Taluno di noi, compiuta quella sterminata distanza per vendere tra quelle popolazioni un poco di pesce salato. Ma ciò non durò che qualche anno. A poco a poco dall'Astrakan più nessuno discese a scambiare prodotti. Qualcuno recatosi lassù ce ne seppe il motivo. L'Astrakan liburna è deserta. Gli abitanti dettero tutti i loro averi per un pud di frumento. Più nulla rimase loro. La carestia non cessò dall'incalzarli: più nulla ebbero ad offrire per un tozzo di pane.

I tentativi per il rimpatrio

Nella primavera del 1918 giunse notizia che chi volesse rimpatriare, si recasse a Tiarissa, porto di mare distante 400 km. da Djuno. Mi avviai, così senza nulla. A piedi: e quando le scarpe furon logore (io le avevo le scarpe, perchè conciavo le pelli) marciai a piedi. Pel cammino m'imbattei in altri stranieri che andavano a Tiarissa, m'accodai a loro, solo come un cane.

— Come vivesti in viaggio?

— Mendicando. Fermandosi settimane intere ove trovavo lavoro per raggranellare un poco di pane. Giunsi: non v'era disposizione alcuna per noi. E ripresi il cammino del ritorno. In autunno una nuova notizia giunge a conferma della prima: ritorno. Nuovo disinganno; ancora una volta ritorno. Son ritornato, prosegue, perchè a Tiarissa ci dissero: «accorrerà ancora due, forse tre, forse anche più raccolte». La città era rigurgitante di disgraziati come me. Là vi erano ferrovie ma immobili, locomotive guaste. Era inizio un groviglio come nei paesi di guerra.

— E così è sopraggiunto il 1919.

— Precisamente, nella primavera, giunge notizia che a Staropol distante 150 km. da Djuno si radunavano i partenti. Anche là a migliaia erano i tedeschi ed i magiari. Anchè là non un fratello, un trentino, un italiano. E all'autunno mi recai a Woranskoa distante altri 150 chilometri. Si aspettò una settimana e mezza. Poi partirono pochi vagoni. Il Soviet disse che non garantiva del viaggio. Stetti in forse, e non partii. Si seppe poi che il treno fu assalito dai Verdi. A Rostow furono a centinaia i morti. Finalmente per farla breve nella primavera del 1921 mi risolsi ad andare al Armanvire. Impiegai 17 giorni di cammino, sì era disposto che si sarebbe partiti. Ma io ero scalzo, lacero e senza pane.

Un tesoro: un sacchetto di pane!

— Ma nei vostri viaggi come vi nutrivate? D'estate d'angurie. D'inverno affrondo giornate e giornate di lavoro per un po' di sostentamento. Ero dunque lacero e scalzo e senza pane. Al Soviet dissero che v'erano tre giorni di treno per giungere al porto d'imbarco: Novorossisky. Chiesi quando partissero i treni. Periodicamente, mi fu risposto. Ma i mezzi pel viaggio mi mancavano. Seppi d'una regione ove cresceva frumento. Distava dieci giorni di cammino, e mi avviai. Attraversai una regione che pareva rinverdisse; vidi finalmente delle messi dorate. Ovunque carri ed accampamenti. Tutta la Russia pareva fosse accorsa là ad impadronirsi di quel frumento benedetto! Ottenni lavoro. Mi nutrii di erbe e serbai il pane ch'ebbi in pagamento della mia fatica. Col mio prezioso sacco ripresi i dieci giorni di cammino ed eccomi ad Armanvire. Col mio tesoro, ottenni di poter mettermi in treno, e con parte di quello mi comprai un abito cencioso; il mio... già da tempo l'avevo venduto per avere a mia volta del pane. Da mesi e mesi.... non mi vergogno di dirlo, ero in mutande!

— Quando vedeste i primi italiani?

— A Novorossisky.

Giornali e Riviste

Se i fratelli Goncourt, come osserva un articolo del «Marzocco» riferito dal *Marzocco*, non furono portati bibliofili nel senso più tecnico e stretto della parola, sia perchè ebbero l'abitudine, riprovata dai puristi, di fare annotazioni sui libri, di intercalare alle pagine del testo autografi e ritratti, sia perchè nelle rilegature non manifestarono sempre un buon gusto irreprensibile, s'in compenso amarono nelle loro raccolte tali preziosi cimeli, esemplari di così fatte rarità, che la sola rievocazione basta per dare tremiti di nostalgia agli amatori. Una così straordinaria raccolta potè effettuarsi con eccezionale facilità, perchè venne compiuta in tempi beati di indifferenza, nei quali le più squisite rarità bibliografiche si potevano acquistare per pochi soldi. Allora era possibile scoprire da un rivenditore-cencio di libri usati, proprio come capitò ai Goncourt, materiali integrali di importanza capitale, come il registro che conteneva la nota biografica su Watteau letta dal conte de Caylus all'Accademia reale di pittura e scultura il 3 febbraio 1748. Del settecento in particolare, che era il campo preferito delle ricerche dei Goncourt, nessuno si occupava, sì che la loro collezione relativa a quel secolo, disposta al primo piano della casa di Auteuil, pote arricchirsi rapidamente di documenti lettere manoscritti biografie storie dei costumi e del teatro, mentre Edmondo vi moltiplicava le annotazioni più diverse, riguardanti ora la circostanze dell'acquisto, ora l'indole dell'opera, ora le impressioni riportate dalla lettura. Ma accanto a questa che può essere considerata la biblioteca documentale, i veri e propri strumenti del lavoro, altri inestimabili tesori, il cui valore sembra crescere a dismisura ai nostri occhi in grazia delle note condizioni presenti del mercato librario antiquario, si raccoglievano nelle collezioni ottocentesche. In tre stanze, su scaffali che arrivavano all'altezza di un metro e mezzo stavano le edizioni originali di V. Hugo, Musset e Stendhal: l'intera opera di Balzac, con dediche e bozze corrette dall'autore; le edizioni complete originali dei contemporanei, dei giovani di cui tanti dovevano diventare celebri: esemplari resi anche più preziosi da schede caratteristiche, da pagine di manoscritti, da annotazioni curiose. E poichè i Goncourt avevano la singolare ambizione di fare adornare il libro preferito di ogni amico o fedele col ritratto dell'autore, la biblioteca era diventata così anche una pinacoteca.

***

Appartiene alla più schietta tradizione toscana l'avvocato Leopoldo Galeotti, al quale si deve il primo libro che considera il problema del dominio temporale dei pontefici con l'intendimento di trarre dalla sua storia gli elementi fondamentali per una soluzione pacifica di quella che sarà la «questione romana». E' qui, prima delle delusioni del 1848-49, il primo atteggiamento conciliativo dei liberali di fronte alla questione romana. Il pensiero di questo scrittore liberale è acutamente esaminato nel *La Rassegna* da Antonio Anzilotti che, studioso appassionato del Gioberti, ha la preparazione più adatta a trattare del libro del Galeotti, pubblicato tre anni dopo «Il Primato» giobertiano, quasi a integrare le voluta reticenza del filosofo piemontese nei riguardi del governo papale. Quando ancora si pensa ad applicare le riforme, come mezzo di accordo pacifico tra principi e popoli, anche negli Stati della Chiesa, rimasti estranei alle correnti innovatrici del tempo, e il movimento nazionale spera valersi del prestigio della somma autorità spirituale, lo scritto del Galeotti ha una grande importanza. Ma giustamente osserva l'Anzilotti non si potrebbe capire i capisaldi di questa dottrina liberale di conciliazione politica, se sarebbe facile comprendere il valore che ha il libro del Galeotti nella letteratura politica del Risorgimento, se non lo poniamo in rapporto con i principi direttivi per una riforma municipale e costituzionale, di cui gli scrittori toscani furono i più espliciti assertori. Il Forti, il Poggi, il Galeotti, il Capponi, il Ricasoli, il Lambruschini considerano il Comune come «il primo anello della sintesi riformatrice». Codesti scrittori hanno una grande avversione alla tirannia ministeriale aggravata dall'accentramento in modello francese. Sorge di qui una letteratura politica che propugna il ritorno al sano spirito decentratore della legislazione leopoldina. Quel risorgimento della vita locale che il Galeotti aveva già esposto nel libro «Della sovranità temporale dei papi» è nuovamente affermato nei suoi scritti sulla riforma dei Comuni. L'importanza pratica di questi scritti è provata dal fatto che le proposte da essi propugnate, si traducono, almeno in parte, in realtà non appena la forza dell'opinione pubblica spinge all'azione riformatrice.

***

Un collaboratore di *L'Igiene e la vita* trascrive dai «Secreti della Signora Isabella Cortese» opera rara stampata a Venezia nel 1561, alcune ricette: «Per tingere i capelli in nero: metti limatura di ferro nell'aceto forte per dieci giorni e poi ungi i peli: per ungerli in biondo senza adoperare la comune acqua ossigenata piglia: cenere di edera bianca e di questa fanne lisciva e lava il capo due volte la settimana e lascia asciugare i capelli per essi medesimi e diventeranno gialli. Per le rughe: piglia limoni e fave secche e mettili a molle in vino bianco e metti miele, uova o latte di capra e poni ogni cosa a distillare: quest'acqua farà bello il viso». Ecco una ricetta che serve a due scopi: «Per togliere le lentiggini e i peli dal viso: piglia uova fresche con le guscia e mettile a molle nell'aceto bianco forte finchè si faccino molli, e di queste insieme a polvere di semape facciasi unguento e ben spesso metterlo sul viso e deve star tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leva tutte le peluzie e le lentiggini insieme con il... coto... (!)» Per abbellire le carni di male: schiuma di miele e bianchi d'uova sbattuti fortemente applicati sulla faccia, poi dopo che si è asciugato lavar il viso con acqua tiepida e stata distatta una mollica di pane. Per essere sempre giovani: prendi una gallina bianca e fa che muoia soffocata con la sua piuma e rompile tutte l'ossa e mettila a cuocere con l'acqua di fiume e metti nella pila (pignatta) un pugno d'orzo infranto e cotto sarà molto ben cotto metilli in un catino e metti sul viso fresche d'un dì, le guscia siano rotte e ben mischiate con la gallina, aggiungivi terebentina e mezza oncia di mirra polverata, distilla il tutto e ponilo al sole e al sereno per nove dì e come sian passati metti dentro un po' di zucchero e borace ben pesto: quest'acqua fa bellissime carni e mantiene la gioventù». Si fa notare che questi segreti non possono essere seguiti ultimente perchè nella prefazione dell'opera sta scritto che per riuscire in questi bisogna ubbidire a dieci comandamenti fra cui «non insegnare ad alcuno quest'arte»; perchè il rivelare dei secreti fa perdere l'efficacia» quindi la signora Cortese, rivelandoli, li ha resi purtroppo veri.

***

A ridosso sopra Ascona, sul Lago Maggiore, è avvenuta la celebrazione del centenario della nascita avvenuta in detto villaggio il 25 ottobre 1821 del celebre pittore Antonio Ciseri, morto a Firenze il 7 maggio 1891. Antonio Ciseri, ricorda il *Secolo*, nacque da famiglia che da secoli mandava i suoi figli a fare i decoratori in Toscana. Antonio era pure destinato a diventare un decoratore, ma egli non tardò a rivelarsi per il suo genio per cui il padre suo lo fece studiare a Firenze. Dopo qualche mese di preparazione per il disegno, il giovane fu accettato all'Accademia di Belle Arti dove si fece notare per la sua grande forza di volontà nello studio. Egli eseguì durante la sua carriera parecchie opere. Come è noto tra sono giudicate dei veri capolavori. La prima: *Il Martirio dei Sette Maccabei* datata il 1.o agosto 1853 e che fu collocata nella chiesa di Santa Felicita a Firenze, la seconda: *Il Trasporto di Cristo nel Sepolcro* terminata nel '71 e della quale fece due esemplari: uno si trova a Dublino nel convento delle Carmelitane Scalze, l'altro a Locarno nel Santuario della Madonna del Sasso, e finalmente la terza: *Ecce Homo*.

***

E' morto a Berlino il prof. Augusto Gaul, uno fra gli scultori più illustri di Germania. Era nato a Grossnaubeim cinquantadue anni fa. Fu allievo di Calandrelli e di Meyerheim. Il Begas, che lo aveva preso in affetto, gli affidò il modellamento dei leoni del monumento dell'imperatore Guglielmo. Fu il suo primo successo che lo persuase a farsi soprattutto scultore animalista. Passò il 1890 a Roma, studiando molto. I suoi lavori sono numerosi. Quale animalista, ricorda il *Berliner Tageblatt*, gareggia col francese Barye. Molti rivelano un tale *humour*, che qualcuno lo chiamò il Lafontaine tedesco della scultura.

ANTIVENERIN
EFFICACIA GARANTITA
contro tutte le
MALATTIE VENEREE
PROFILATTICO
INSUPERABILE
INSEPARABILE
il più pratico
non macchia
provatelo
tutti debbono farne uso
Tubetto per uomo L. 6,60
Tubetto per donna L. 11,15 | compreso il bollo
Per posta cent. 60 in più
Chiedetelo in tutte le Farmacie ed alla
SOCIETA' ANONIMA A. GHELARDI & C.
GENOVA
Casella Postale 669 — Via Cairoli 8-11
Telefono int.le 24-12 - Telegr.: AGHELARC
Ceronani Depositari

BEVETE l'
Enolon
Superiore
Aperitivo — Digestivo
Nei Bars, Caffè, Confetterie
DIENA e RIVO

Cronaca Cittadina

Crisantemi sulle tombe

Mai come ieri, forse, il Cimitero ebbe tanti visitatori e tanti fiori. Auspice il tempo, che non poteva essere migliore: soleggiato al mattino, coperto ma tiepido nel pomeriggio. I custodi che assistettero continuamente alle entrate, ebbero l'impressione che tutta Torino fosse passata per i cancelli. Furono, certo, più di duecentomila persone. Le arterie che conducono al sacro recinto videro sfilare fino all'imbrunire una folla lenta, composta e brulicante, solcata dalla processione dei tram rigurgitanti e delle vetture. E tutti portavano fiori, pomposi crisantemi dalle cento sfumature, garofani vivaci, pallide rose supersuti. Via Rossini, via Reggio, corso Catania: una scia di teneri affetti e di tenui profumi...

Entrando, rammentiamo la visione del camposanto nella solennità dello scorso anno. Nevicava. Il cimitero giaceva come oppresso sotto il lenzuolo gelido e bianco. Immobilità e silenzio. Sola la macchia oscura di un nero corteo che si muoveva lento e funereo verso le tombe dei soldati caduti; e qua e là, come sperdute nel deserto di neve, alcune donne immobili presso avelli tristi. Ma ieri, quanta diversità! Il recinto è tutto uno sfoggio festoso di colori. Verde di alberi e di sempreverdi, verde di erba che borda i margini dei viali principali, e sulle tombe tutta la gamma delicata della flora autunnale. Raccolti in vasi o disciolti, a fasci o a piccoli mazzi, i fiori abbelliscono tutti gli avelli. Ma quelle che se ne avvantaggiano sono le tombe modeste. Esse sono più facilmente adornate e abbellite. E i fiori invadono e ricoprono le fosse, guadagnano le croci, ricoprono il bianco delle lapidi, sovrechiano i piccoli sentieri. Non sono più tombe, ma aiuole; non sono più marmi, ma cespugli fioriti. Forse lì sotto anche i morti si rallegrano di questo autunno pieno di linfa come una primavera.

Vediamo alcune poche fosse disadorne: forse i morti di famiglie estinte o lontane. Ma anch'esse recano fiori, che una mano ignota e pietosa depose in un gentile pensiero di amore. Ai tumuli dei soldati caduti fu pure apprestato l'omaggio delicato, uguale per tutti, ne uguale fu la loro sorte: due piantidi sempreverdi ai lati della modesta lapide, dinnanzi, alcuni fiori. Ma queste non visitate da poche persone. Quasi morti che riposano qui lungi i loro cari. Questa solitudine ha un non so che di vivo e di fremente. Vi passa il pensiero gentile di tante e tante madri...

Altri reparti, invece, sono tutti affollati, che si sollecita in cerca di una tomba; che s'attarda ammirando davanti ad appella o ad un monumento; donne che piangono, uomini che si scoprono davanti ad una fossa; famiglie che ritornano. Un'unione, una vita che, nella sua ordinata compostezza, non contrasta col luogo.

Ci avviamo verso l'uscita, e notiamo che pochi passi i fiori si sono ancora accresciuti. Si direbbe che tutti i fiori oggi si riversino nei cimiteri. E forse è così. Perchè essi sono il fresco, lucido, istintivo linguaggio fra i vivi ed i morti, ed i vivi hanno sempre tante cose da dire ai loro morti!

Spogliate i clivi
spogliate gli orti,
fiori sui vivi,
fiori sui morti...

+++

Oggi, mercoledì, la rappresentanza del Corpi del Presidio di Torino, partendo da piazza Castello alle ore 14,30, si recheranno al Cimitero generale per rendere omaggio ai militari lì sepolti. Le rappresentanze saranno schierate per le ore 14 lungo il lato sud del Palazzo Madama (fronte a via Roma e via Accademia delle Scienze). Il Comando della Divisione militare comunica in proposito che le associazioni le quali credessero di partecipare al corteo, saranno bene accette e potranno trovarsi per le ore 14 schierate in piazza Castello, fronte a via Po e via Giuseppe Verdi, per incolonnarsi dietro il corteo militare. Il corteo percorrerà via Po, via Rossini e via Catania.

Commemorazione dei caduti in guerra

Alle ore 15 di ieri nel recinto entro cui sorgerà il Monumento nazionale ai Caduti d'Italia, in corso Moncalieri, ebbe luogo l'annunciata cerimonia in onore dei caduti in guerra. Una folla straordinaria ha assistito alla funzione, e vi erano intervenuti il comm. Boggio in rappresentanza del Prefetto, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il generale Dho pel Comando del Corpo d'Armata, il rappresentante del Comando di Divisione, il Comandante la Regia Guardia colonnello Mozzone, il Regio Provveditore agli studi conte Staffetti, il Procuratore generale conte Gonella, numerosi ufficiali generali e superiori del Corpi del Presidio.

Il discorso commemorativo venne tenuto dall'avv. Quaglia che riscosse molte approvazioni. Il promotore del Tempio sacerdote cav. uff. Costantino Pagliotti impartì l'assoluzione al tumulo.

Domane alle 10 avrà luogo un Pontificale solenne all'aperto, su altare da campo, celebrato da S. E. Monsignor Perlo per tutti i soldati morti in guerra. Vi interverranno le autorità e le famiglie dei caduti di Torino.

L'impressione per la morte dei due aviatori piemontesi

La morte degli aviatori piemontesi Garrone e Stratta, precipitati dal cielo di Taliedo, ha vivamente impressionati gli ambienti aviatorii della nostra città, dove i due piloti erano conosciutissimi. Partiti col colleghi Massa e Novarese — come a suo tempo annunciammo — il 22 ottobre, dal Campo di Mirafiori, con due grandi velivoli per recarsi in Russia, essi erano stati accompagnati dagli auguri di tutti i colleghi, che nella vittoria dell'ardimentoso esperimento si ripromettevano lustro all'industria nazionale ed ai nostri piloti. Ma il destino ha voluto che, sebbene si trattasse di guidatori provati ed espertissimi, lo Stratta ed il Garrone perissero in una disgrazia, le cui causali ancora sono ignote.

Il Garrone, torinese, era sposato da soli sei mesi. La sua famiglia risiede a Milano. Egli era decorato di due medaglie d'argento al valore, per avere preso parte, durante la guerra, a numerosissimi ed audaci bombardamenti in campo nemico. Aveva pure partecipato all'impresa di Fiume. La sua fama si era accresciuta per il concorso al famoso «raid» Roma-Tokio, interrotto drammaticamente a Salonicco, per l'incendio dell'apparecchio.

Lo Stratta, ufficiale dell'esercito attivo, era nativo di Acqui. Pilota pure ardito e sicuro, aveva per l'aviazione una vera passione. Si dice che fosse partito per la Russia all'insaputa della famiglia, la quale apprese la ferale notizia soltanto ieri, e si può immaginare con quale sgomento.

Per il "Soldato ignoto,,

Il suono a gloria delle campane

Venerdì la cerimonia ad esaltazione del soldato ignoto raccoglierà indubbiamente in piazza Vittorio Veneto e dinanzi alla Gran Madre di Dio una imponente moltitudine. Come abbiamo già detto la cerimonia s'inizierà alle ore 10,30, nell'ora precisa in cui la salma del milite sarà tumulata a Roma. Il suono a gloria delle campane comincerà perciò alle 10,30 e durerà per mezz'ora. Di tale disposizione il Prefetto informa tutti i Comuni della provincia, perchè nell'ora indicata anche le più umili e remote chiesuole di campagna si uniscano alla celebrazione.

Per quanto riguarda le disposizioni per la cerimonia ricordiamo che le autorità civili e militari prenderanno posto sul piazzale della Gran Madre di Dio, insieme alle rappresentanze delle madri e vedove dei caduti, dei mutilati, dei decorati al valore e delle varie Armi del presidio. Le Associazioni con bandiera si schiereranno sul ponte e tutto il popolo sarà raccolto nella vastissima piazza Vittorio Veneto.

***

Ci sono pervenuti questi altri comunicati:

Lega italo-britannica. — I soci sono invitati alla cerimonia di venerdì, in piazza Vittorio.

Associazione Nazionale Combattenti. — Ritrovo alle ore 9 di venerdì dinanzi alla sede di via Carlo Alberto, 44, per scortare la bandiera.

Lega femminile italiana. — Ritrovo al monumento di Garibaldi in C. Cairoli alle ore 9.

Tiro a segno nazionale. — (Corso promiliare). Convegno alle ore 8 al Martinetto.

Circolo Pescatori. — I soci sono invitati a trovarsi alle ore 9,30 alla sede di via Monginevro, 37.

Sindacato Italiano del lavoro. — I soci sono invitati a trovarsi alle 10,30 in piazza Vittorio.

Collegio dei ragionieri. — Il ritrovo è fissato per le 9,30 in Galleria Nazionale.

Società italiana di M. S. fra cuffettieri, confettieri e liquoristi. — I soci devono trovarsi venerdì alle 9 alla sede sociale, muniti del distintivo.

Associazione mitraglieri. — Convegno alle ore 10 precise all'imbocco di via Piana verso piazza Vittorio.

Associazione del Fante. — Tutti i soci della Sezione di Torino sono invitati a partecipare alla cerimonia di piazza Vittorio Veneto alle ore 10,30.

Comitato d'organizzazione civile. — I volontari sono invitati alla cerimonia. Convegno alle ore 9 in Galleria Nazionale (via Arcivescovado).

Associazione suburbana torinese esercenti e commercianti. — I soci sono invitati a partecipare alla cerimonia alla Gran Madre di Dio.

Società militari congedati dalla R. Marina. — I soci sono pregati di trovarsi venerdì alle ore 9,30, presso la sede sociale, per recarsi con bandiera a partecipare alla solenne cerimonia in memoria del Soldato Ignoto.

***

Sono partite per Roma per rappresentare la infermiere della Croce Rossa le dame Maria Roberti di Castelvero e Maria Perelli, entrambe decorate al valor militare.

Per il rito del 4 novembre a Borgofranco d'Ivrea

Anche a Borgofranco per iniziativa del Comando del Presidio Militare e col concorso del Municipio, il 4 novembre sarà solennemente celebrata una funzione nella chiesa Parrocchiale, alla quale assisteranno le autorità civili e militari, le truppe del Presidio, i fanciulli delle scuole e la popolazione. Dopo la funzione religiosa le autorità ed il popolo si recheranno in corteo al cimitero a deporre fiori sulle tombe dei caduti, dei quali furono trasportate le salme dalla zona di guerra.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 22 al 29 ottobre 1921

In memoria di Paolilani nob. Elisa ved. Gallo la figlia sig.ra Paolina Garbaccio, 100 — X. Y., 25 — I dipendenti della ditta Fantino e C. quale ricorrenza anniversaria per la onorance funebri alla madre del loro titolare, 50 — P. R., in memoria dei suo caro babbo, perdono, 50 — D. G., per i cari morti, 50 — Avv. Cornelio, 50 — G. B., in suffragio dei suoi cari defunti che ricordano ogni anniversario, 50 — A suffragio dei nostri cari morti S. M. E., 50 — E. M. D., 50 — E. M. D. 50 — Sandro e Ilaria Frascarolo nella ricorrenza dei morti in memoria del loro caro piccolo Dario, morto per la Patria alla «Carità del Sabato», 25 — In memoria della mia cara madre offro questo piccolo obolo, Leoni Mario, 25 — In ringraziamento del trasporto della figlia da Sanremo a casa nostra, Cloisio e Brunetto, 20 — In memoria della infelice mia Mary M., 20 — Per grazia ricevuta da intercessione del grande Taumaturgo S. Antonio da Padova e come promessa fatta pel bene dei suoi poveri, G. C. F. M., 20 — Rimanente gestione Circolo Villeggianti Trana in cui Sada Alberti Alessandrina, 16 — Federico, Angela e mamma in memoria dei loro defunti, 15 — Famiglia P., in memoria di una cara defunta, 15 — Riconoscente in ufficio daziario, 15 — C. T. D., in suffragio dei suoi defunti, 10 — Ernesto M. Vo, per i poveri, 10 — Gianna Clara, sperando che tante piccole la seguano con l'obolo per lenire il freddo a numerosi infelici, 10 — In suffragio della mamma e dei nostri defunti, M. R., 10 — Da Vercelli E. F. Y., per un nostro compleanno (28 ottobre), 10 — Elena e Carlo C. in memoria dei loro defunti, 10 — Angiolina B. perchè formino e salute assista la sorella lontana, 10 — In memoria della buona sorellina N. N., 10 — Famiglia Inaina in suffragio dei defunti, 10 — Onorando il caro ricordo dei fratelli Ernesto, Maria Sarace, 10 — E. M. D., 7 — In memoria del figlio morto in guerra il 28 ottobre 1918, una preghiera per la sua anima, Casana Adolfo, la madre Angela, 5 — R. R., offerta speciale alla R. V. per ottenere la salute per donna ammalata con bambini, 5 — Laura F. G., in memoria dei suoi cari defunti, 5 — La piccola Luciana, in suffragio dell'anima del suo povero babbo e per la completa guarigione della sua buona Zia, 5 — P. P., 5 — E vero, vi è tanta ricchezza e povertà in giro!, ma, insieme, 5 — Alunno della Scuola Sommeiller, 5 — In memoria dei genitori Bonzo, 5 — Grazie San Expedito e San Antonio, sovvedetemi ancora così, Ni e Su, 5 — Il piccolo Cesarino per qualche bambino bisognoso, alla memoria dei suoi cari morti, 5 — Soc. Anonima Cooperativa di produzione tra operai agricoltori d'Italia, 5 — In memoria G. T., 2 — N. N., 2 — In onore pane poveri S. Antonio V. P., 2 — Per una povera madre bisognosa affinchè preghi S. Antonio da Padova che ascolti le sue preghiere e salvi una figlia da caso pericolo, M. T. F. A., 1 — Totale L. 821

Alla Mostra d'Arte al Valentino

In occasione della ricorrenza dei morti la Mostra, che è sempre frequentata da numeroso pubblico, rimane chiusa. Nei giorni 2-13 e 17 verranno tenuti grandiosi concerti in favore dell'Istituenda Cassa Pia di previdenza per gli artisti piemontesi.

La riapertura della Scuola Veterinaria

Il 5 novembre saranno riaperti al pubblico gli ambulatori e le infermerie delle Cliniche chirurgica e medica della Scuola superiore di medicina veterinaria.

I TEATRI

Al Balbo.

Il successo che costantemente accompagna le rappresentazioni musicali in questa stagione non mancò lorsera ad una edizione del *Barbiere* rassinlano, eseguito da Giulio Fregosi, Belmanda Cappelli, Gina Galli, Francesco Fiorelli, Luigi Nocenti, Ruggero Galli, e diretto dal maestro Emilio Dal Monte.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato) — Ore 21: «Parigi», commedia di G. Adami.
BALBO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. di operette Regini-Lombardi) — Ore 21: «Cinema-Star» operetta di Gilbert.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «T'lasse mai tali parei» vaudeville di Morani e Amalfo.
SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «Fortebello» bizzarria.
VERDI — Riposo.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «Olivetina d'Arco» leggenda in cinque parti, musica di A. Pestalozza.
TRIANON — (Compagnia di Riviste Tonia-Masca) — Ore 21: «Odi anche tu». (Novissima).
RAFFAELLO — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

A proposito della proroga dei patti colonici

La R. Prefettura comunica:

Con suo telegramma in data 28 ottobre il Ministero per l'Agricoltura annuncia avere emanato il decreto di proroga delle disdette di colonia parziaria nelle zone dei Comuni di Torino e Moncalieri a destra del Po. Si richiamano le disposizioni degli art. 11 e 12 della legge 7 aprile 1921 n. 407 per le quali durante il differimento dovranno restare fermi tutti i patti contrattuali o consuetudinari, salvo però la revisione dei canoni in denaro da farsi in mancanza di accordo tra le parti dalle Commissioni arbitrali a termini di legge. La proroga stabilita col decreto del Ministero di Agricoltura si applica altresì alle disdette pei contratti che siano comunque scaduti, anche se la procedura di rilascio di immobile si trova iniziata o già definita con la convalida da parte del magistrato o qualora gli escomiati non abbiano per qualsiasi ragione abbandonato i rispettivi fondi. Tuttavia nei casi contemplati dall'art. 1 del decreto 4 gennaio 1920 n. 11, *a)* in cui la disdetta risulti data da persona appartenente a famiglia che prima della guerra coltivava il fondo e che intenda riprendere direttamente la coltura; *b)* inosservanza dei patti contrattuali o diminuzione delle forze lavorative del fondo; *c)* quando risulti che l'escomiato abbia già trovato collocamento in altro fondo; *d)* quando la disdetta si riferisca a terreni compresi in un piano regolatore edilizio, il proprietario o conduttore del fondo nei quindici giorni successivi alla pubblicazione del decreto ministeriale nel foglio degli annunzi legali della provincia, potrà rivolgersi alla Commissione arbitrale mandamentale competente per ragioni di luogo nei modi e nelle forme stabilite dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 873 affinchè determini se nel caso singolo la proroga sia da negare.

Oltre ai casi tassativamente indicati le Commissioni esamineranno l'opportunità di usare cautela allorchè risulti che l'escomio derivi da un migliore assetto sociale o tecnico, come funzionamento del fondo o cessione di fondo a nuovo proprietario il quale lo abbia acquistato per coltivarlo direttamente.

All'Associazione Piemontese dei laureati in agraria

L'Associazione Piemontese dei Laureati in Agraria ha seguito ieri la ripresa della sua attività, riunendo a Torino il Consiglio direttivo eletto nella assemblea generale tenutasi il 16 ottobre u. s. Eseguite le nomine del Presidente nella persona del Dott. Prof. Cav. G. Chiej-Gamacchio, del Vice-Presidente in quella del Dott. Prof. G. Jacometti e del Segretario in quella del Dott. G. M. Tosi, il Consiglio Direttivo ha deliberato di: «Fare una pronta opera di valorizzazione del titolo professionale con la immediata pubblicazione presso tutti i Tribunali e le Camere di Commercio del Piemonte di un Albo Periti Dottori in Scienze Agrarie; far voti, presso il Ministero di Agricoltura, affinchè sia al più presto tradotto in legge il decreto-legge sulle cattedre ambulanti di Agricoltura; far voti, affinchè il Ministero di Agricoltura conceda con più larghe vedute, i mezzi per effettuare un proficuo insegnamento agrario professionale ai contadini adulti della Provincia; far voti affinchè, per dare organiche rappresentanze agli interessi agricoli, siano istituite le Camere di Agricoltura a circoscrizione provinciale quali meglio rispondenti ai bisogni del Paese».

In fine, l'Associazione Piemontese dei Laureati in Agraria, persuasa della necessità di dare l'opera più attiva per il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio zootecnico in Piemonte, riaffferma la piena competenza dei Laureati in Agrario in materia zootecnica e ritiene che la massima importanza debba essere data allo studio ed alla risoluzione dei problemi pratici che interessano i rapporti economici del bestiame con l'esercizio dell'azienda agricola.

Primo Congresso internazionale dei metallurgici "bianchi,,

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 novembre p. v. avrà luogo nella nostra città il primo Congresso internazionale dei Sindacati cristiani metallurgici. Al Congresso hanno aderito ed invieranno rappresentanti i sindacati dei seguenti paesi: Germania, Olanda, Austria, Ungheria, Ceco-Slovacchia, Jugoslavia, Belgio, Francia, Svizzera e Italia. Del Congresso si farà l'apertura domenica, 6 novembre, alle ore 17. Proseguirà nei giorni seguenti. Saranno trattati tra gli altri i seguenti punti: Base e sviluppo dell'Unione internazionale degli operai cristiani. Relazione dei delegati sulla situazione e lo stato dell'organizzazione nei differenti paesi (possibilità di sviluppo, numero dei membri, condizioni finanziarie, ecc.). Costituzione definitiva dell'Internazionale (statuto, regolamento, contributi, sede, ecc.). La situazione industriale ed economica nei diversi paesi (condizioni di lavoro e di salario, crisi, disoccupazione, mezzi per fronteggiarle).

La scarcerazione d'un imputato riconosciuto innocente

In seguito ad ordinanza del giudice istruttore è stato rimesso in libertà l'operaio Antonio Ferrero di Francesco, abitante in corso Trieste, 1. Egli era stato accusato da alcuni suoi cuochi di aver ucciso il 7 settembre ad Isola d'Asti il proprio zio Francesco Bonotto, contadino residente in quel Comune; senonchè il Ferrero potè dimostrare che il giorno del delitto egli era a Torino e non aveva, neppure indirettamente, potuto parteciparvi. La successive indagini provarono invece che proprio quei cuochi che avevano accusato il Ferrero erano gli autori dell'assassinio!

Chi l'ha trovato?

Il bracciante Asperti Francesco, abitante in via Guastalla, N. 17 (Madonna di Campagna), nel percorso fra via Tesso e via Livorno, smarrì il portafoglio contenente diversi documenti per lui importanti, nonchè una stoffa e una coppia di trapunti per calzoni. L'Asperti prega colui che ne è in possesso, di voler restituire la roba all'indirizzo suaccennato.

REATI E PENE

Una partita di bocce finita in carcere

(*Tribunale Penale di Torino*).

L'iniziativa privata — in materia di truffe — è feconda di trovate. La truffa spagnuola o quella amoreggiata? Truffe con tanto di barba! Se ne inventano ogni giorno, quando ci capita, specialmente dal Caffè del Tiratino. Erano imputati di avere truffato settemila lire al commerciante Giocchi Giuseppe, a mezzo di una ben combinata partita alle bocce, con contorno di due pranzi di mezzanotte e di una tazza di caffè misterioso che avrebbe dovuto ad annebbiargli il cervello ed a fargli sborsare le summenzionate settemila lire. Questa vittima della bocciofilia è stata tacitata poco prima nell'udienza con quindici lire ed ha ritirato la costituzione di Parte Civile. Sono in graticola sei questo truffei mila lire trovate in tasca al Romeo, detto «quello di Cuneo», perchè diceva che era di Cuneo e vantando le sue ricchezze avrebbe sfidato il Giocchi e gli altri a partite prima di 100 franchi ciascuna, poi di duemila, poi di cinquemila lire. Gli sfidati avrebbero accettato vincendo le prime partite di 100 franchi, ma poi perdendo settemila lire che sborsò il povero Giocchi, mentre «quello di Cuneo», che era sembrato un povero stupido millantatore, aveva fatto col vincere tutti. Giocchi le vinse però in previdenza, mandando a chiamare i carabinieri che sopraggiunsero il momento vinto e quello non vinto e mandarono alle «Nuove» i quattro giocatori, imputati di truffa, previo accordo reciproco. Alla difesa stette un aggueerrito manipolo di avvocati. Il processo è stato rinviato a data da farsi.

Seguendo la Cronaca

Le bizzarre domande di Edison

E' noiorio che il celebre mago Edison sottopone gli aspiranti ad entrare nel suo celebre laboratorio a un curioso esame che è tutto un fuoco di fila di domande le più disparate e bizzarre. Chi è il medico che ha applicato per primo il sistema dell'ascoltazione? Qual'è il sistema migliore per mangiare le uova? Quale influenza ha avuto nella storia il naso di Cleopatra? E via dicendo. Ultimamente un povero esaminando ad ogni domanda... rispondeva con un profondo sospiro, perchè non sapeva altrimenti rispondere, Edison gli disse: «Attento! che ti faccio un'ultima domanda. Se rispondi a questa ti accolgo. Quanti ponti vi sono a Venezia?» — Nemmeno un veneziano di Milano (e sono celebri per saper tutto) avrebbe saputo dirlo. L'aspirante... aspirò ancora più profondamente. Il suo sospiro commosse Edison, che sospirò anche lui e disse: «Vediamo: l'ultimissima. Sai dirmi almeno come si chiama il più celebre di questi ponti?» — L'esaminando sospirò finalmente di gioia, sorrise beato e tutto d'un fiato rispose: «*Il ponte dei sospiri*, la più colossale delle fisime, che si rappresenterà prossimamente al *Cinema Ambrosio*».

"The e Soupers,, con Danze al "Salone Ghersi,,

Ceduto alle insistenze del suo pubblico elegantissimo, che ama le danze nella tradizionale ora del *the* e che gradirebbe trovare anche a Torino un ambiente aristocratico e selezionato per i *soupers* invernali con danze, così di moda nelle grandi città, la Direzione del «Salone Ghersi» ha deciso d'iniziare tra pochi giorni queste forme moderne di convegno mondano. I *the* ed i *soupers* saranno rallegrati dalle danze di una celebre coppia, premiati di fama mondiale e reduce dai trionfi di Londra, Berlino, Parigi e Vienna: la Cassiano-Hamilton. I *the*, e specialmente i *soupers* dalle 23 all'una di notte, saranno regolati in modo che vi possa partecipare soltanto un pubblico sceltissimo, e saranno perciò improntati alla più squisita signorilità.

Arrivo e Vendita di OLIO D'OLIVA e OLIO DI SEMI

Ci telegrafano da *Porto Maurizio*, 31:

Il mercato degli olii, sia di oliva che di semi, è in *forte aumento*. V'informiamo però che la grande Casa: *F. A. R. (Raffin Import. Exportazione di olii)* di qui, ha comprato in America, ed altrove, ingentissime partite di *Olii di Semi Extra* quando i prezzi erano scesi ad un livello bassissimo. Parte dei quantitativi fissati sono arrivati, furono sbarcati e rispediti prontamente a Torino, assieme a partite di *Olii Oliva purissimi* di Riviera: *Extrafini Virgini e Sublimi (da tavola)*, al Rappresentante della Ditta: sig. *Giovanni Bosso*, via *Belfiore*, 51, che ne curerà la vendita a prezzi ancora assai vantaggiosi, malgrado i forti aumenti verificatisi.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Nè lusinghe, nè minaccie

nè offerte di combinazioni finanziarie favorevolissime, riescono a scuotere la campagna al ribasso della *Sala dei cracks*. Finchè avrà mezzo, finchè potrà resistere, finchè godrà la fiducia del pubblico, la *Sala dei cracks* rimarrà incrollabile di fronte all'offensiva dei rialzisti. I consumatori se ne accorgono, e per i loro acquisti danno la preferenza alla *Sala dei cracks*, dove si trova di tutto.

Per chi non lo sapesse ancora

Signore belle e gentili, ricordatevi, in questi giorni di provviste per l'inverno, che la *Manifattura stores et rideaux* di via Consolata, 5 (interno), tiene sempre pronto un ricco assortimento di tendine e di *stores* nei più originali disegni. Sono specialità della Ditta le tende applicabili con anelli, l'ultima novità inglese. Signore, soltanto presso la *Manifattura stores et rideaux* troverete prezzi minimi per merce di prima scelta.

Alla "CASA DEL CAFFÈ,,

Una folla incalcolabile fa gremito ieri, in ogni ora del giorno e della sera, questo principesco locale. Naturalmente, continuo consumo di caffè *doppio altro* e larghissima vendita di *miscelo sublime*.

CUMINO - Via Roma, 15

Tutte le novità: Cappelli per signora, signorine e bambini; Fiori; Fantasie; Velluti; Nastri; Veletts; Forme di tela; Calze; Guanti ecc. ecc. Prezzi rovinosi

I divertimenti

Francesca Bertini e una serie di "esauriti,,
al CINEMA AMBROSIO

La folla accorre ieri all'*Ambrosio* per ammirare Francesca Bertini in una delle sue più celebri interpretazioni: *La signora delle camelie*) era uno spettacolo di per se stesso. Fiumane e fiumane di pubblico si incanalarono nel vasto locale ed il successo del lavoro fu quello stesso del passato: entusiastico. La film oggi si replica e rimarrà in programma soltanto pochi giorni.

Il Ponte dei Sospiri

del celebre romanzo di Michele Zevaco è alla vigilia di essere rappresentato. La messa in scena spettacolosa e del poeta prof. Domenico Gaydo che eseguì anche i figurini. L'edizione è della *Pasquali Film*.

Il Ponte dei Sospiri

capolavoro del capolavori, possiede tutti gli elementi per un successo colossale.

Avete visto TARZAN
nelle sue ultime avventure?

Non sono più le tigri ed i leoni che insidiano alla vita di Tarzan. L'uomo delle Jungla si trova ora a Parigi, nel centro della civiltà; eppure non sono meno inviti per lui gli agguati ed i pericoli. Infatti quale diversità passa tra la lotta corpo a corpo colla tigre, e il duello contro un marito che si crede ultraggiato e che spara come un forsennato sull'inesperto Tarzan?... Il pubblico del *Cinema Vittoria* continua ad accodirvi con interesse le avventure e le vicende dell'uomo della foresta, sebbene egli, invece delle pelli di leopardo, vesta ora la impeccabile marsina. Chiude il programma: *Charlot attore cinematografico*, comicissima.

Lo Spettacolo di Varietà

Molto applauditi *Soarez*, nelle sue sorprendenti imitazioni e *Medini* nei suoi straordinari esercizi acrobatici.

Tullio Carminati al "Royal,,

continua a tenere sotto il fascino del suo vibrante e commovente gioco scenico nella film «*Follie*» il folitissimo pubblico del *Royal*. Molto ammirata pure *Linda Moglia*.

Ultime del match di boxe

Oggi e domani ultime del match *Dempsey-Carpentier*, la film sportiva di grande successo.

Questa sera al *Varietà Maffei*
SEI IMPORTANTI DEBUTTI

E cioè: *Lina Bimbo*, la elegantissima stella eccentrica; *Ettore Fiorini*, il fine cantante; *Elena Suardi*, cantante italiano; *Ira Bluette*, diva; *Mario e Tito*, attrazione: *Mauc e Gill*, attrazione. Venerdì, 4 novembre, grandiosa *matinée* alle ore 15,30.

Il programma dell'ITALA

di questa settimana comprende la passionale film «*Voce e' notte*» che l'artista Orisi commenta colle più belle canzoni napolitane e una farsa: *Charlot si sposa*, il «non plus ultra» della comicità. Inoltrando: *I due derelitti di Volcourt*, drammaticissima.

POLA NEGRI *al* BORSA

ottiene vivissimo successo nella film «*Sangue straniero*». Fuori programma: *La piccola maga*, comica americana. In preparazione una grandiosa film americana a serie.

MERCEDES BRIGNONE
ne *Le campane di San Lucio*
al SALONE GHERSI

La commedia di Giovacchino Forzano è riesuta nella riduzione per lo schermo, per merito della fine ed accurata messa in scena della *Rodolfi-Film*, un vero gioiello cinematografico. Per seguire il bizzarro destino di un prelato di campagna lo spettatore viene trasportato ben tostano dalla modesta canonica, prima tra le quinte di un palcoscenico, poi in salotti di squisita eleganza, ed infine tra gli splendori di Roma, alla Cappella Sistina durante un Conclave. *Le campane di San Lucio* possiedono inoltre una interpretazione eccellente, specialmente per parte della graziosa *Mercedes Brignone*, di *Alberto Pasquali*, il cappellano di San Lucio, e di *Franz Sala* efficacissimo.

"La statua di carne,,
con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Sono imminenti le proiezioni de *La statua di carne*, capolavoro della *Casa Feri* nella produzione del 1921. Vivissima è l'aspettativa per questa film, una delle più forti interpretazioni di *Italia Almirante Manzini*. La valorosa attrice ha per compagni: *Alberto Collo*, in una parte di violenta passione, *Lido Manetti*, *Bianca Reineri*, *Oreste Bilancia* e il povero *Lustini*. Direttore artistico Mario Almirante.

Denunzie di furti

Ignoti, servendosi di una falsa chiave entrarono in un garage in corso Francia n. 24 e vi rubarono due mantelli, due copertoni, quattro camere d'aria per automobili ed altri attrezzi. — Altri ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Presidiero Domenico, in via S. Secondo n. 96, e vi rubarono due biciclette, alla catena d'oro con ciondolo e sterlina, un orologio e lire 500. — Gerla Bollea Francesca denunciò che aveva inavvertitamente deposto un portafoglio contenente lire 1250 in un cestino in cui aveva messo delle cibarie per un suo figlio detenuto. Consegnato il cestino alle carceri si allontanò. Più tardi, ricordandosi del portafogli dimenticato, ne fece ricerca ma non se ne trovò traccia. — Nel teatro-films in via Morghen, 17 furono rubati due vestiti. — Altri ignoti entrarono nell'abitazione della signora Raschino Rosa, in via Mongrando n. 45, e vi rubarono alcuni gioielli del valore di lire 800 e lire 200 in denaro.

Bastonato e derubato

Un'aggressione seguita da rapina è stata denunciata agli uffici della Questura Centrale. Tale Domenico Rivaberia, abitante in via Don Bosco, 6, l'altra notte, mentre rincasava, veniva, in vicinanza della propria abitazione, avvicinato da uno sconosciuto, che senza tanti complimenti gli sferrava una bastonata al capo. Il Rivaberia cadeva al suolo stordito e dolorante, o di ciò ne approfittava il malandrino, rovistandogli le tasche e rubandogli il portafogli contenente, oltre alle carte personali, cento lire in biglietti ed un'autorizzazione di prelievo di Buoni del Tesoro per 20 mila lire, presso la Banca Agricola.

Una donna annegata

Verso le ore 17 di ieri una squadra di pompieri, avvertita da un cittadino, si recava al Canale della Ceronda, presso via Cigna, ed estraeva dalle acque di esso il cadavere di una donna dell'apparente età di una trentina d'anni.

Il medico municipale dott. Olivero, che visitò il cadavere, giudicò che la morte fosse dovuta ad annegamento e che datasse da circa dodici ore. Sul corpo della morta non venne rinvenuto alcun documento che valesse ad identificarla; ed il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Investimenti

Un vecchio, tale Antonio Bertotti, di anni 74, portinaio della casa N. 36 di via Venti Settembre, all'angolo di via Roma e piazza San Carlo, mentre cercava di evitare una tramvia, veniva urtato da un'automobile, e cadendo riportava la lussazione della spalla destra. Veniva trasportato al San Giovanni dall'automobile stesso, e dal sanitario di servizio medicato e giudicato guaribile in due settimane.

— Lo spazzino municipale Battista Drappero, d'anni 43, dimorante in via Baretti, 31, davanti alla stazione della linea Circ.-Lanzo sul corso Ponte Mosca venne investito ed ulteriormente da un carrozzone tramviario della linea Ponte Isabella, riportandone contusioni ad un'anca. Al San Giovanni, dove si recò poco dopo, il Drappero ebbe le cure del caso dai dott. Quarello, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Grave infortunio

L'operaio Ettore Musso, di anni 50, è stato ieri ricoverato, con prognosi riservata, all'ospedale Mauriziano perchè cadendo da una scala sulla quale era salito per ragioni di lavoro, aveva riportato la commozione cerebrale.

NOTE SPICCIOLE

Circolo liberale democratico Sampietrino. — E' indetto un comizio e-storale pomeridiano per i cittadini che intendono iscriversi alle liste elettorali anche non essendo ancora inscritti. Si intendono di esserlo e provvede a tutte le pratiche del caso.

Colonia Carmagnolese. — Domenica inaugurazione del monumento ai Carmagnolesi caduti in guerra. Partenza da Porta Nuova, alle ore 8,30.

Scuola Professionale costruttori edilizi. — Domenica 6 novembre nei locali della Scuola Lagrange (via Rosine, 14), avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi dell'anno scolastico 1920-21. Tutti gli antichi e nuovi allievi sono pregati di intervenire alla funzione.

R. Scuola per la panificazione. — Sono aperte le iscrizioni dal 5 al 20 novembre, in corso Vittorio Emanuele, 19.

Sindacato operai panettieri — Questa sera, alle ore 20,30, assemblea alla Camera del Lavoro.

Società Mutuo Soccorso Alpini in congedo. — Questa sera mercoledì, alle ore 21, assemblea ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

1.o Novembre 1921

NASCITE: Maschi 19; femmine 16; totale 29.

MORTI: Olimo Lucia ved. Piatti, 69 anni 43, di Santa Vittoria d'Alba, casalinga — Para Annibale fu Giuseppe, id. 61, di Torino, tipografo — Costa Giovanni, id. 39, di Alba, fuochista regia — Colombo Carlo fu Tommaso, id. 63, di Mongiglia, agiato — Scarzo Angela fu Stefano, id. 72, di Asso, casalinga — Perugi Teresa fu Giuseppe, id. 75, di Tigliole, casalinga — Venturini Giuseppina ved. Duona, id. 86, di Moncalieri, casalinga, via Montebello, 30 — Verdoja Car. Giuseppe fu Giuseppe, id. 67, di Zuccarina, agiato, via Duchessa Jolanda, 16 — Sacro Carola fu Giovanni, id. 86, di Torino, casalinga — Fiori Maurizia fu Giuseppe, id. 66, di Pressboro, casalin, piazza Statuto, 18 — Radicone Giovanna ved. Massa, id. 67, di Piedina P., casalinga, via Giuseppe Verdi, 15 — Palestrino Domenico fu Francesco, id. 70, di Carpeneti Vecchi, mercatano — Curino Teresa ved. Gallardi, id. 78, di Torino, casalinga, corso Reigio, 13.

Minori di anni sei, 1; totale 14; di cui a domicil

ULTIME NOTIZIE

Il mònito della Grande Intesa all'Ungheria e l'"ultimatum„ della Piccola Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

La situazione nell'Europa centrale anzichè chiarirsi va rapidamente facendosi più minacciosa. Carlo I veniva imbarcato su un piroscafo inglese che lo attendeva in un porto del Danubio, e la Piccola e la Grande Intesa consegnavano ieri a Budapest due note: la prima sotto forma di *ultimatum*, e la seconda, come energico ammonimento. Gli uomini che reggono le sorti del Governo ungherese non erano però stati colti alla sprovvista, poichè durante tutta la settimana e nel pomeriggio di sabato erano continuati i colloqui, con un susseguirsi impressionante di minacce e di tentativi di accordi. Bethlen ed Horty avevano dichiarato ancora sabato che, non avendo re Carlo alcuna intenzione di abdicare, tanto meno l'intenzione di deporlo avrebbero potuto averla i magiari e gli altri monarchici convinti. Così che si è venuto creando quello stato di cose desiderato dalla Piccola Intesa, e contro il quale invece l'Italia, la Francia e l'Inghilterra avevano apertamente lavorato e combattuto.

Il testo della Nota della Grande Intesa

Non sappiamo se sia vero quanto afferma la *Vossische Zeitung*, che l'*ultimatum* presentato dalla Piccola Intesa costituisce una specie di compromesso con le grandi Potenze alleate; ma è certo che la sua forma non è per nulla mutata, e che la nota conserva il carattere primitivo di *ultimatum*, tenuto fino a ieri sospeso sulla testa di Horty e dei ministri. A Budapest si teme che nella notte, cioè prima ancora della scadenza del termine di quarantott'ore, le truppe serbe e ceco-slovacche, concentrate ormai da alcuni giorni al confine, lo oltrepassino, provocando, anche di fronte al contegno passivo degli ungheresi, incidenti non privi di conseguenze. La nota della Grande Intesa dice testualmente:

«La Conferenza degli ambasciatori ha preso nota con soddisfazione delle misure prese dal Governo ungherese per porre fine all'avventura di re Carlo. Il Governo ungherese non ha adempiuto alle condizioni imposte dagli alleati, e riguardanti la rinunzia al trono; le Potenze alleate chiedono perciò al Governo ungherese di dichiarare decaduto dal trono l'ex-re Carlo e tutti i componenti la famiglia degli Absburgo. Attendono infine che l'Ungheria adempia a queste condizioni, nell'interesse della pace generale, senza ritardo».

Il Consiglio dei ministri ungherese si è subito riunito per deliberare, adottando una soluzione il cui contenuto venne portato immediatamente a conoscenza delle nazioni interessate. Inoltre sarebbero state prese disposizioni per la immediata convocazione dell'Assemblea nazionale. Il contrasto fra l'una nota e l'altra, l'*ultimatum* della Piccola Intesa e il monito della Grande, risalta per se stesso agli occhi del pubblico; e non si vede come gli uomini della Piccola Intesa, i quali parlano ancora oggi di desiderio di pace e di assenza di qualsiasi spirito di conquista, possano considerare il documento consegnato ieri a Budapest quale un lealo tentativo di legittima difesa e di tutela della pace europea. Molto si parla naturalmente della posizione dell'Italia, della quale non si conosce ancora con precisione l'atteggiamento di fronte al nuovo gesto della Piccola Intesa. Qualche giornale di Belgrado, accennando precisamente alla posizione che assumerà il Governo di Roma, al quale si vuole attribuire il proposito di isolare la Jugoslavia, soggiunge che, anche se ulteriori pressioni potessero venire da parte del ministro Della Torretta, esse non sarà, o ascoltate nei passi successori dall'ex-monarchia, decisi ormai ad andare fino in fondo. «Il successo del marchese Della Torretta — così scrive un giornale italofobo — può essere paragonato a quello riportato a suo tempo dal conte di Aehrenthal, allorchè fu riconosciuta l'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria: un successo che trovò nella storia una amara revisione... ».

L'atteggiamento dell'Italia

Ieri sono continuati gli interrogatori di Andrassy e di Rakovski, i quali però non hanno detto nulla di nuovo. Si ritiene a Budapest che il colpo di testa cartista non sia da attribuirsi solamente agli agitatori indigeni, e si parla di una lettera della Regina di Romania, la quale avrebbe assicurato l'ex-re Carlo che il suo ritorno sarebbe stato considerato in modo molto benevolo.

Circa l'affermazione, diffusa dalla stampa interessata, che la Piccola Intesa abbia agito di concerto con la Grande Intesa, si ripete oggi a Budapest che l'Italia si è invece recisamente opposta all'atteggiamento della Piccola Intesa, invitando i Governi di Parigi e di Londra a fare altrettanto. Però durante la seduta del Parlamento jugoslavo a Belgrado, il presidente interinale del Consiglio, Trifkovic, occupandosi della situazione internazionale, ha dichiarato fra altro: «Con viva soddisfazione noi abbiamo constatato che le apprensioni della Piccola Intesa hanno trovato una eco rapida presso le Grandi Potenze. Noi ci siamo messi immediatamente d'accordo con Praga per considerare come un caso *belli* qualsiasi ulteriore soggiorno di re Carlo in Ungheria. La Romania ha adottato un punto di vista analogo al nostro; e l'Italia si è dichiarata pronta ad orientare la sua azione nel medesimo senso. Noi possiamo attendere con calma lo sviluppo degli avvenimenti, poichè noi abbiamo preso tutte le misure necessarie. Noi faremo dal nostro meglio per contribuire ad una soluzione pacifica del conflitto; ma in caso di necessità, noi passeremo ai mezzi estremi, allo scopo di ottenere garanzie di pace che sono indispensabili a noi come a tutta l'Europa centrale. L'assemblea può essere convinta che noi proteggeremo l'ideale secolare che il nostro popolo ha raggiunto attraverso torrenti di sangue e sofferenza inaudite. Noi terremo egualmente conto della necessità di uno sviluppo pacifico del nostro stato».

Un tale discorso è stato naturalmente applaudito da tutta l'Assemblea.

Oggi si deciderà sul luogo d'internamento di Carlo e Zita

Parigi, 1, notte.

La Conferenza degli Ambasciatori si riunirà domani per decidere sul luogo definitivo dove internare l'ex-re Carlo. L'ex-sovrano e la ex-regina Zita devono già essere stati imbarcati a Baia a bordo di una cannoniera inglese, che deve condurli a Galatz. I rappresentanti delle grandi Potenze alleate a Budapest hanno fatto presso il Governo ungherese un passo in forma energica domandando che tutta la famiglia degli Absburgo sia dichiarata decaduta. Nello stesso tempo i rappresentanti delle grandi Potenze alleate sono intervenuti presso i Governi della Piccola Intesa per assicurare che le grandi Potenze non esigeranno da parte loro alcun provvedimento diretto a mantenere la pace nell'Europa centrale. Hanno dichiarato inoltre che la Piccola Intesa può e deve nutrire la fiducia nei suoi grandi alleati e che bisogna d'altronde riconoscere l'assoluta lealtà del Governo ungherese. (Stefani).

Un telegramma di Zita ai figli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il *Manchester Guardian* pubblica oggi un dispaccio del suo inviato da Budapest, il quale trasmette il seguito delle conversazioni avute al castello di Esterhazy con re Carlo ed i suoi compagni di prigionia, conversazioni di cui vi riferisco l'altro giorno. Ora il giornalista riproduce il testo di un telegramma che Zita gli consegnò, pregandolo di spedirlo subito a Lucerna, ai suoi bambini, «Principe ereditario Otto, Lucerna. Siamo tutti in buona salute. Non vi tormentate, tutti e due. Teneramente vostra Mamma».

In Germania si rileva amaramente la parzialità del Consiglio della Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

La questione dell'Alta Slesia continua ad agitare l'opinione pubblica, che non si è ancora assoggettarsi alla perdita territoriale. Il *Berliner Tageblat* commenta alcune dichiarazioni del giornalista francese Rescouly del *Figaro*, il quale, il 29 ottobre, constatava con soddisfazione che la soluzione era stata assai conforme agli interessi francesi perchè nel Tribunale della Lega delle Nazioni sedeva l'ambasciatore spagnuolo a Parigi, fervente amico dei francesi, nonchè l'ardente francofilo signor Da Cuhna. Il giornale tedesco ne deduce amaramente la incapacità del Tribunale a giudicare imparzialmente e senza preconcetti, ripetendo che la decisione significa semplicemente uno scandalo internazionale. Lo stesso giornale se la prende anche contro Benès e contro il suo delegato Kodak, il quale avrebbe dichiarato al delegato polacco che, se fosse stato possibile egli avrebbe concesso anche di più alla Polonia.

La *Deutsche Zeitung*, in un articolo di fondo, propone che il Governo, inviando il suo delegato nella Commissione dell'Intesa, cerchi di ottenere una rettifica di confine nella Slesia a favore della Germania, correggendo i confini in due punti, uno che includa nella frontiera tedesca Kattovila, Lanrahuelle e Koenigshuette, e l'altro la città di Libnitz e parte del suo territorio.

La glorificazione del Soldato Ignoto Il duca degli Abruzzi

Spezia, 1, sera.

E' giunto il Duca degli Abruzzi, accompagnato alla stazione dall'ammiraglio Biscaretti; ripartirà in giornata alla volta di Roma, per presenziare alla glorificazione del soldato ignoto.

Stamane partirono per Roma le bandiere del 21.o fanteria, delle forze da sbarco, con la rappresentanza dell'Esercito e della Marina, salutate dalle truppe alla stazione.

A Cuorgnè

Cuorgnè, 1, notte.

Si è costituito in questo Comune d'iniziativa della Associazione liberale democratica un Sottocomitato per le onoranze del soldato ignoto col concorso di quasi tutte le Società locali. Il Comitato ha pubblicato un appello invitando la popolazione ad imbandire, invitando la popolazione ad esporre il tricolore e chiudere i negozi durante la funzione e il passaggio del corteo.

La protesta contro la condanna di Sacco e Vanzetti Un attentato

contro il consolato americano a Lisbona

(Dispaccio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

In attesa del giudizio supremo della giustizia americana sul caso dei due anarchici italiani condannati a morte, Sacco e Vanzetti, i corrispondenti politici dei due condannati svelgendo in tutto il mondo un'attiva campagna, che in qualche caso si esplica anche con attentati terroristici. Un attentato è stato commesso a Lisbona contro il Consolato americano. Una bomba è esplosa dinanzi alla porta dell'appartamento occupato dal console.

Il Console, uscendo dall'appartamento, aveva spinto la granata col piede: ma la esplosione fortunatamente avvenne qualche momento dopo. Essa non produsse altro che danni materiali. Un biglietto rinvenuto accanto alla bomba affermava che si trattava di un atto di protesta contro la condanna, pronunziata negli Stati Uniti, dei due anarchici italiani Sacco e Vanzetti.

Anche all'Avana l'agitazione si estende. Dieci estremisti sono stati arrestati ed incarcerati sotto l'imputazione di avere distribuito opuscoli rivoluzionari che incitavano gli operai e gli impiegati di Cuba a protestare contro la condanna di Sacco e Vanzetti. La Legazione americana all'Avana è sorvegliata dalla truppa.

Secondo un telegramma da Washington, il Dipartimento della Giustizia ha aperto un'inchiesta circa le minacce fatte dagli estremisti in occasione della revisione del processo dei due anarchici italiani.

NOTIZIARIO ESTERO

DA VARSAVIA

Onoranze a Dante. — Per iniziativa del Rettore e del Senato accademico dell'Università e del Municipio di Varsavia, è stata tenuta una grande accademia in onore di Dante nel palazzo comunale. Presenziavano il capo dello Stato, maresciallo Pilsudski, i componenti del Comitato d'onore, il cardinale arcivescovo Kakowski, il ministro d'Italia, conte Tommasini, il nunzio pontificio Mons. Lauri, il ministro degli esteri Skirkuni, il presidente del Consiglio comunale Balinski, il rettore dell'Università Kochanowski. Assisteranno pure il generale Nomel, capo della missione italiana con i membri della missione stessa, il personale della Legazione italiana, il corpo accademico dell'Università, varie altre rappresentanze, molte notabilità estere e polacche e numerose signore. Aperta la cerimonia, parlò primo il rettore dell'Università, illustrando l'alta significazione dell'omaggio dantesco. Ha poi parlato il presidente del Consiglio comunale, Balinski, offrendo, a nome di Varsavia, una corona di lauro al busto di Dante. I professori dell'Università Smorgonski, in lingua italiana, e Dendinski, in lingua polacca, hanno letto discorsi sull'opera e sul pensiero di Dante, mettendo in rilievo l'universalità del poeta.

Come il fallimento delle trattative anglo-irlandesi costituirebbe un successo della Sinn-fein

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

La vittoria riportata ieri da Lloyd George alla Camera dei Comuni gli ha permesso di riprendere senza timore di ostruzionismi e di nuovi complotti di corridoio i negoziati con la Sinn Fein. Al primo ministro premeva di accelerare i lavori della Conferenza, per giungere a qualche risultato sostanziale prima del 4 novembre. Il «Titania» salperà a quella data alla volta di New York; e quantunque alcune cabine siano riservate per il primo ministro e i suoi segretari, egli non è ancora in grado di sapere se riuscirà o no ad assentarsi per un periodo di tempo abbastanza lungo dalla capitale. Però, se le informazioni e le voci allarmistiche che circolano stasera negli ambienti politici hanno un fondo di vero, non è difficile cosa presagire che la partecipazione di Lloyd George alla Conferenza di Washington non sarà problematica, ma è addirittura da escludersi.

La seduta di stamane della Conferenza anglo-irlandese è durata appena mezz'ora: un comunicato ufficiale annuncia che essa sarà presto ripresa. Sembra che un nuovo incontro fra i delegati inglesi ed irlandesi avrà luogo oggi stesso in sordina; ma fino a questo momento la notizia non ha ricevuto conferma. Il contrasto fra le vedute del Governo inglese e quelle della Sinn Fein rimane vivissimo; ed accenna anzi a farsi più profondo. La delegazione sinnfeniana ha sottoposto oggi a Lloyd George un breve memoriale contenente le sue vedute definitive di Dublino. Esse appaiono inaccettabili. La Sinn Fein rifiuta di addentrarsi in una discussione dettagliata della questione dei rapporti fra l'Irlanda e l'Inghilterra finantanchè non sia decisa in via definitiva la questione delle frontiere territoriali dell'Irlanda nazionalista. Invitata a precisare il suo punto di vista espresso con sufficiente chiarezza verbale, la delegazione sinnfeniana ha oggi chiesto che le contee, a maggioranza cattolica, di Tyrone e di Fermanagh siano attribuite all'Irlanda nazionalista. Quando i diritti su queste due ultime contee saranno riconosciuti dal Governo inglese, la Sinn Fein accetterà di addivenire ad un compromesso sul regime dell'Irlanda.

Tale è la posizione assunta dalla delegazione sinnfeniana; e la seduta d'oggi dovette essere interrotta poichè risultò evidente, dal modo stesso con cui Griffith espose le sue vedute e della delegazione, che ogni discussione al riguardo minacciava di approfondire il dissidio, in luogo di attenuarlo. Negli ambienti politici la situazione è ritenuta oggi disperata. Un'alta personalità dell'*entourage* di Lloyd George asserì ha dichiarato che una rottura è non solo possibile, ma quasi inevitabile. L'informatore in questione ha poi aggiunto che, in caso di rottura, il ministro scioglierebbe immediatamente la Camera, poichè egli non intende dichiarare la guerra a fondo all'Irlanda senza avere l'approvazione di tutto il paese. Se la rottura avverrà, il Governo inglese si asterrà in ogni modo dal porre un termine all'armistizio. L'iniziativa delle ostilità è lasciata alla Sinn Fein. Il primo atto di guerra che Dublino crederà di dover compiere, Londra risponderà inviando in Irlanda quasi la totalità delle sue forze militari. Lloyd George non ha mancato ieri alla Camera dei Comuni di avvertire che il sistema di repressioni finora adottato sarà abbandonato; e che alle semplici misure repressive di polizia saranno sostituite operazioni analoghe a quelle che posero un termine alla rivolta del Transvaal.

Negli ambienti sinnfeniani si tende questa sera a confermare le voci allarmistiche che circolano nella capitale. Una rottura, si dice in quegli ambienti, può avvenire da un'ora all'altra, quantunque la situazione in se stessa non sia più allarmante di quanto lo sia nei giorni scorsi. Tale eventualità non sembra però suscitare ingiustificati esagerate presso la delegazione di Dublino. Si direbbe anzi che una rottura nel momento presente sia in certo qual modo desiderata. Non si può infatti negare che essa costituirebbe una vittoria diplomatica per la Sinn Fein, e lascerebbe profondamente perplessa tutta l'opinione pubblica inglese, e, a quanto assicurasi anche nelle stesse sfere ministeriali, perfino lo stesso primo ministro. L'*Evening Standard* riferisce stasera a questo riguardo che, qualora la rottura delle trattative avesse a prodursi sulla questione della frontiera dell'Irlanda anzichè sul quella dell'indipendenza, Lloyd George si rifiuterebbe di ordinare la ripresa delle ostilità, e rassegnerebbe senz'altro le sue dimissioni. Alcuni organi ministeriali, a primo di tutti l'*Observer*, propongono che si indica un plebiscito nelle contee di Tyrone e di Fermanagh. Non si esclude anche che tale sia il desiderio di Lloyd George; ma perchè ciò possa avvenire occorre che Belfast acconsenta.

I dirigenti unionisti sono stati consultati dal primo ministro; unanimemente si sono pronunciati contro qualsiasi concessione all'Irlanda sinnfeniana. Questa certamente deve essere stata informata della trattative svoltesi in privato fra Londra e Belfast; e alla intransigenza di quest'ultima risponde, come ha fatto oggi a Downing Street, dichiarando che la pace non può essere conclusa con l'Inghilterra a meno che le due contee cattoliche non siano attribuite all'Irlanda nazionalista. Fino a ieri la responsabilità della rottura incombeva soltanto su Lloyd George e su De Valera; ora il destino della Conferenza è nelle mani dell'on. Craig e dei suoi compagni. Se essi rimangono ostinati ed insensibili agli argomenti ed alle pressioni del primo ministro, egli rassegnerà le sue dimissioni, lasciando che altri si assuma innanzi al Parlamento ed al mondo la responsabilità di una guerra, intentata non più per soggiogare l'Irlanda ribelle all'impero inglese, ma per mantenere due contee cattoliche, rappresentate nel parlamento di Belfast da deputati sinnfeniani, sotto il giogo dell'Ulster.

Questa è, in breve, la situazione creata dall'abilità diplomatica della Sinn-Fein e dalla ostinazione dell'Ulster.

Il cinquantesimo anniversario del massimo foglio conservatore inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Domani ricorrerà il 150.o anniversario della fondazione del massimo organo conservatore inglese, la *Morning Post*, il cui primo numero apparve il 2 novembre 1771. Il servizio di corrispondenza sulla rivoluzione francese e sul terrore costituì qualche anno dopo uno dei massimi successi giornalistici dell'organo ultra-centenario. Le notizie dall'estero sulla fine del Settecento giungevano in redazione portate da speciali corrieri, ed ognuno dei viaggi avrebbe fornito materiale abbondante per un romanzo di avventure mirabolose. I lettori inglesi del Settecento mostravano poi assai più pazienza di quelli d'oggi: il giornale arrivava ad Edimburgo 12 giorni dopo la pubblicazione, e portava notizie di avvenimenti svoltisi sul continente due mesi prima! Eppure era cercato e letto con avidità. Un piccolo dispaccio di Parigi viaggiava di regola tre settimane; uno da Pietrogrado due mesi; tempo permettendo; poichè la sorte del servizio dall'estero era rimessa alla vicende atmosferiche e al buon servizio del vento, che doveva sospingere i velieri attraverso i mari e lungo l'estuario del Tamigi, fino al cuore di Londra. Tempi felici anche per la *Morning Post*: la quale oggi, se pubblicasse una notizia con appena 24 ore di ritardo, sarebbe accusata di rubare due *penny* ai suoi lettori!...

DA SAN REMO

Tragica conclusione d'una caduta da cavallo. — Il colonnello Spalliceri Luigi, comandante del 42.o Reggimento fanteria, di stanza nella nostra città, in seguito ad una grave caduta da cavallo, nella quale aveva riportato la frattura del cranio, è morto dopo straziante agonia all'ospedale.

Il duplice mostruoso delitto d'un ragazzo non ancora sedicenne

è condannato alla reclusione perpetua

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Oggi ha avuto luogo il processo ad Abertillery contro Arolido Jones, un ragazzo quindicenne, accusato di avere assassinato una bambina undicenne, a nome Florence Little. Come si ricorda, il Jones fu accusato circa alcuni mesi or sono di avere ucciso una bambina di otto anni, a nome Burnell, il cui cadavere, orrendamente mutilato, fu rinvenuto in un campo, nei pressi di Albertillery, un piccolo centro minerario del Galles. Dopo lunghe ed accurate ricerche, la polizia giunse alla convinzione che l'assassino fosse il Jones. Egli venne arrestato, ed il processo terminò con una sentenza di assoluzione. Il Jones fece ritorno al suo villaggio, ove fu accolto con una entusiastica dimostrazione da parte della popolazione, la quale, per uno strano fenomeno di infatuazione collettiva, aveva, sin dal momento dell'arresto del ragazzo, preso le parti del delinquente contro i suoi accusatori. Al Jones ed alla sua famiglia la cittadinanza offrì un banchetto, durante il quale il ragazzo si allegrò a vittima della brutalità della polizia e delle male lingue paesane.

Alcune settimane dopo un'altra bambina scomparve. Il Jones partecipò alle ricerche, e per due giorni percorse le campagne, coadiuvando la forza pubblica nelle ricerche. Senonchè il *detective* che aveva fatto arrestare il ragazzo in seguito all'assassinio della Burnell, non si lasciò ingannare una seconda volta: e senza lasciare trapelare nulla delle sue intenzioni, si recò a casa del Jones, e vi effettuò, coadiuvato da due agenti di polizia, una perquisizione che condusse alla scoperta del cadavere della Little, sotto un cassettone della stanza da letto del Jones. Il ragazzo fu arrestato una seconda volta, e dovette nottetempo essere allontanato dal villaggio per sfuggire al linciaggio.

Il processo oggi si è svolto dinanzi ad una folla enorme di curiosi, di avvocati e di patrocinatori. Era previsto un processo di lunga durata, ma quando il giudice, iniziando il dibattito, pose al Jones la questione classica: «Vi riconoscete colpevole o siete innocente?», il ragazzo rispose con voce calma e con tranquillità d'animo impressionante: «Sono colpevole».

Gli esperti psichiatri, alle cui cure il ragazzo era stato sottoposto durante la sua breve prigionia, dichiararono che era sano di mente, e che infatti la confessione doveva essere ritenuta valida. L'avvocato di difesa quindi si lasciò una dichiarazione scritta da Jones e portante la sua firma: «Io, Arolido Jones, confesso di avere volontariamente ucciso Little, animato soltanto dal desiderio di uccidere. La ragazza stava uscendo di casa, quando io le saltai addosso, e le tagliai la gola col coltello, gettando quindi la testa nell'acquario». Il ragazzo continuò la sua confessione, riferendo i dettagli raccapriccianti del suo delitto e delle cure prese per far scomparire le macchie di sangue. Mai forse in una sala di Tribunale fu data lettura di un documento spaventoso di umana depravazione, come questo letto oggi dall'avvocato del Jones. Pallido in viso, quasi in preda di venir meno, l'avvocato lesse senza aggiungervi una parola di commento alla confessione. Il presidente, i giudici ed il pubblico avevano gli occhi fissi sul delinquente. Il Jones era impassibile; con lo sguardo indifferente scorreva le mura dell'aula, senza dare alcun segno di rimorso.

Il presidente si alzò, e dichiarò che il ragazzo aveva spontaneamente confessato al giudice istruttore di avere assassinato anche la piccola Burnell. «Non aggiungerò — disse quindi — una parola di commento. Un atto del Parlamento d'imminente che la pena capitale sia pronunciata contro il delinquente non ancora sedicenne; ora il Jones ha soltanto 15 anni e 9 mesi, io sono perciò autorizzato soltanto a pronunciare questa sentenza: la detenzione, per un periodo di tempo indeterminato, che alle autorità superiori spetterà di stabilire». Il presidente ha avvertito tuttavia che tale sentenza deve essere interpretata nel senso di una condanna alla reclusione a perpetuità.

Il Jones ascoltò la sentenza terribile colla stessa impassibilità colla quale aveva seguito il dibattimento; ed uscì dall'aula, mentre l'avvocato dichiarava che il ragazzo aveva confessato di avere ucciso la piccola Little per desiderio di notorietà e per crearsi in seno alla popolazione del villaggio simpatie analoghe a quelle che gli furono testimoniate dopo la sua prima assoluzione!

Lo sciopero in Liguria cesserebbe se si adottasse il concordato di Milano

Sestri Ponente, 1, notte.

Appena i giornali hanno reso noto l'accordo di Milano, si è radunato a Sestri il Comitato di agitazione metallurgica aderente all'Unione sindacale italiana. Il Comitato deliberò che se gli industriali liguri nella loro adunanza del 3 corrente faranno proprio il concordato di Milano, le maestranze riprenderanno il lavoro. Qualora invece essi persistessero nella ostinata loro deliberazione, il Comitato suddetto proclamerà per il mattino del 4 lo sciopero generale di tutte le categorie. Nello stesso tempo il Comitato di agitazione ha deliberato di ritenere nulli e come non avvenuti quegli accordi che potessero essere discussi e stipulati senza la presenza e la firma dei rappresentanti dell'Unione sindacale ligure.

Al Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. Aperta la seduta si ebbe un primo vivace incidente sopra un ordine del giorno pro Sacco e Vanzetti presentato dal comunista Boarlo. L'ordine del giorno, violentissimo, venne combattuto dai socialisti, che si astrarono adducendo le tre dei comunisti. Infine venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal socialista Orecchia: «Il Consiglio provinciale nell'esprimere la propria protesta contro la reazione che impera contro liberi lavoratori organizzati, emigrati nelle lontane Americhe, fa voti per l'intervento del Governo per la pronta liberazione dei compagni Sacco e Vanzetti». Altre proposte dei comunisti Boarlo e Russo sono respinte dal Consiglio dopo vivace discussione. Si discute poi l'assestamento del bilancio 1921 restituito da Roma approvato, come spiega l'avv. Bolzarini, presidente della Deputazione, con felicità ammontanti a lire 200 mila. Tra le somme depennate notansi il sussidio alla Camera del lavoro di Alessandria in lire 10 mila, la riduzione del compenso ai membri della Deputazione provinciale. Il prof. Rivalonne, a nome dei popolari, dice che avendo il suo gruppo già respinto il bilancio per la grave speculazione fra la sovraimposta sui terreni e quella sui fabbricati, non può ora approvare l'assestamento del bilancio stesso. Parlano sull'argomento altri oratori ed infine il presidente, on. Piatoli, pone in votazione la proposta di assestamento che viene approvata dal Consiglio. Sono pure approvati diversi altri oggetti all'ordine del giorno, fra i quali lo stato del Consorzio piemontese, un progetto per la costruzione di un ponte in muratura lungo la provinciale Alessandria-Torino e si ratificano anche diverse deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale. Si passa, quindi, alla discussione di un importante progetto presentato dalla Deputazione sulla nuova classifica di strade provinciali, sull'assunzione in manutenzione di strade comunali e sull'aumento di sussidi o nuovi sussidi per manutenzione di strade comunali. Molti sono gli oratori che parlano sull'argomento e ad essi risponde l'avv. Bedarida. Infine viene approvato un ordine del giorno presentato dall'avv. Barberis col quale il Consiglio: «preso atto della relazione della Commissione nominata dalla Deputazione per la provincializzazione o mantenzione o sussidio di altre strade che si trovino nelle condizioni di quelle già indicate e da presentarsi al Consiglio provinciale per la loro approvazione e vista l'urgenza improrogabile di addivenire ad una sistemazione del traffico stradale, approva le proposte presentate».

Per fissare la data della riconvocazione della Camera

Roma, 1, notte.

Per sabato prossimo 5 corrente è stato convocato dall'on. Bonomi il Consiglio dei ministri. Nella riunione sarà fissata la data precisa della riapertura della Camera. Entro domani sarà concluso un accordo fra il capo del Governo on. Bonomi ed il presidente della Camera on. De Nicola che si trova a Roma. Tale accordo sarà sottoposto sabato all'approvazione dell'intero Gabinetto. Il Consiglio di sabato sarà il primo di quella lunga e laboriosa serie di Consigli di ministri i quali caratterizzano di solito ogni vigilia di ripresa parlamentare. Nel prossimo Consiglio dei ministri saranno concretati i provvedimenti che il Governo intende presentare all'assemblea legislativa, provvedimenti riguardanti il programma economico e finanziario, il riordinamento dell'esercito, la disoccupazione e la riforma della burocrazia.

Il delitto del treno

Schiacciante confronto a carico del "greco„

Firenze, 1, notte.

Nella borsetta che è stata ritrovata lungo la linea ferroviaria, presso Monicchio, a poca distanza dalla rivoltella che l'Andreoni, il presunto complice dell'assassino, ha ammesso di aver gettato dal finestrino del vagone, sono stati rinvenuti alcuni fazzoletti portanti le cifre dell'Andreoni stesso ed un accuminatissimo pugnale. Il Turzi Nestore, messo a confronto con il turco Assan Nouri e col rag. Alberto Mancinelli, è stato riconosciuto perfettamente da questi come l'individuo che si trovava nello scompartimento, accanto alla vittima. Il Turzi ha finito per ammettere di essersi trovato nello scompartimento stesso. Egli, come vi abbiamo detto, è della Provincia di Cosenza, ma originario greco. Si spiega quindi come sul primo momento sia stato scambiato dai suoi compagni di viaggio per un greco autentico. L'Andreoni continua a mantenersi negativo, ma dopo la prova data dai fazzoletti rinvenuti con le sue cifre, è indubitato che egli è complice dell'assassino.

Un accidente ferroviario alla stazione di Trieste

Trieste, 1, notte.

Stamane alle 11,25 il diretto proveniente da Roma, avuta la linea libera dal posto di blocco, si inoltrava sul binario della nostra stazione. Prima di imboccare la tettoia il macchinista ridusse la velocità della locomotiva, quindi, procedendo sicuro sul binario, fece al momento opportuno funzionare i freni Westinghause. Disgraziatamente, per un guasto, il funzionamento mancò e la locomotiva, procedendo di corsa, andò a battere violentemente contro i due respingenti di arresto al capo linea. I respingenti furono divelti dalla violenza dell'urto. Comunque, basò quella resistenza a fermare un po' la macchina, che uscì dalle rotaie e si inoltrò abbastandosi con l'avancorpo sul muro che divide l'atrio della stazione precisamente all'altezza della porta centrale. Parte del muro rovinò fra molti calcinacci ed una nuvola di polvere. Anche un pilastro crollò sotto il cozzo. Il macchinista ed il fuochista che montavano la locomotiva rimasero miracolosamente illesi, stretti fra la locomotiva ed il tender che si era in parte incastrato nella prima. Fra i passeggieri vi furono 12 feriti ma tutti in modo lieve. I danni secondo una perizia fatta ammonterebbero a oltre 200 mila lire.

Commemorazione dantesca a Foligno

Foligno, 1 notte.

Nella chiesa di S. Agostino s'è svolta una commemorazione dantesca. Dopo un discorso di Fausto Salvadori fu eseguita dai cantori romani, diretti dal maestro Mons. Casimiri, musica palestriniana. Nel salone dell'antico palazzo Trinci, illuminato con torce a vento, la vostra concittadina Maria Rita Rosadi, dette un'audizione di musiche secentesche per liuto e di canto e liuto, ottenendo un calde successo. Il Comitato dantesco di Foligno conferì alla valorosa liutista una medaglia d'oro.

I tessili della Francia settentrionale riprendono lavoro

dopo undici settimane di sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Dopo undici settimane di lotte accanite, e spesso difficili, il Comitato Centrale di sciopero dell'industria tessile del nord, ha impartito agli operai l'ordine della ripresa generale del lavoro. Gli scioperanti rientreranno nelle officine senza condizioni. Essi hanno tuttavia fatto consegnare al sindaco di Turcoing, che si era adoperato per la soluzione del conflitto un elenco di rivendicazioni nel quale si chiede soltanto che non vi siano licenziamenti in seguito agli scioperi, che si ricerchino i mezzi per applicare l'arbitrato relativo ai premi del caro viveri, e che per lo stabilimento dei salari si tenga ormai conto delle fluttuazioni del costo della vita. A Turcoing ove si attendeva una forte resistenza da parte dei comunisti, i militanti nel partito sono stati i primi ad invitare gli operai a riprendere in blocco il lavoro, per provare ai padroni che gli scioperanti obbediscono sempre agli ordini che sono loro impartiti dai capi.

ULTIME DI SPORT

La squadra nazionale che giuocherà a Ginevra

Bologna, 1, notte.

Ecco i nomi della squadra nazionale che giuocherà a Ginevra: Morando, De Nardo, Versilli, Garzino, Giustacchino, Romano, Marcora, Cevenini III, Moscardini, Santa Maria, Benzino.

L'incontro schermistico tra Aldo Nadi e Luciano Gaudin sarà probabilmente rinviato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

L'incontro fra il campione italiano di scherma Aldo Nadi e lo schermitore francese Luciano Gaudin, che doveva aver luogo verso il 15 dicembre, sarà rimandato a domanda del campione italiano, alla fine di gennaio. Il Comitato di organizzazione ne discuterà nella sua prossima seduta. In quanto al luogo in cui si svolgerà il match, nulla di definitivo è stato ancora deciso. La città che pareva prima scelta era Lione.

L'Unione Calciatori Astigiani vince la Coppa "Città di Asti„

Asti, 31.

Sul nuovo campo sportivo di piazza del Mercato, si è svolta la finalissima del torneo calcistico per la «Coppa Città d'Asti» tra la squadra del R.o genio ferrovieri e quella della locale Unione Calciatori. Il primo tempo trascorse senza che alcuna delle due squadre riuscisse a segnare. All'inizio della ripresa però gli astigiani marcarono il primo goal per merito di Lucetti su penalty. Al 20.o minuto il 2.o goals potè pareggiare. Ma gli astigiani verso la fine della partita si riprendevano il posto della vittoria di nuovo per merito di Lucetti. In seguito al risultato della finalissima del torneo la «Coppa Città d'Asti» è stata assegnata all'Unione Calciatori. Arbitro il sig. Giordana.

Ponzo Giovanni, gerente.

L'Amministrazione di "Ars Nova„ e di "Musica Italiana„

annuncia con vivo dolore la repentina perdita del proprio carissimo

NATALE AMPRIMO

avvenuta la sera di domenica 30 u. s.

I funerali avranno luogo stamane, alle ore 8, partendo da via Santa Giulia, N. 29. 21059

Fra l'indicibile strazio dei famigliari, che ne raccolsero con disperato amore l'ultimo respiro, vinto da improvviso, irrimediabile morbo, munito dei Conforti Religiosi, salivo al Cielo l'anima eletta del

Cav. Giovanni Alvisi

Direttore della Banca Italiana di Sconto in Genova

Ne danno il lagrimato annuncio: la madre ANGELA LEARDI ved. ALVISI; la moglie LUISA LAGORIA; le sorelle: FRANCESCA MARIA, ELISA, ROSELLINA; il fratello MARIO; i cognati, le cognate, la zia, i nipoti, le nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 corrente, alle ore 9, in Novi Ligure, partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Aurelio Saffi, 6, per la chiesa parrocchiale di San Pietro.

Novi Ligure, 1.o novembre 1921.

La BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sede di Genova, ha il dolore di partecipare la morte del suo benemerito Direttore,

Cav. Giovanni Alvisi

avvenuta oggi, in Novi Ligure, in seguito ad improvviso, irreparabile morbo.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 corr., in Novi Ligure.

Genova, 1.o novembre 1921.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, lasciava nel dolore i suoi cari

Maurizio Forst

d'anni 89

Ne partecipano il doloroso annuncio le figlie FORTUNATA, i figli FILIPPO, ADOLFO, ALFREDO (assente), AMEDEO, BENITO, la figlia GEMMA, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 2 corrente, alle ore 15, partendo da Piazza Statuto, 19.

Torino, 1.o novembre 1921.

(Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 648)

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava ai suoi cari

MARIO BERTINI

d'anni 19

Ne dànno il doloroso annuncio il papà Reginiere OTTAVIO BERTINI, la mamma ANTONIETTA BALDACCONI, la sorella CLOTILDE; il nonno Cav. GIUSEPPE BERTINI; la prozia CLOTILDE BERTINI; gli zii: Cav. Uff. FRANCESCO BERTINI, Colonnello di S. M., e famiglia, Dott. VITTORIO BERTINI

Appendice della STAMPA (5

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

« Corsi fuori gettando sguardi spaventati da ogni parte. Giusto cielo! il forestiero che avevo veduto a parlare col signor Darlaux veniva, camminando a grandi passi, alla mia volta.

« Fui sul punto di gridare, tanto mi sentii compresa di terrore e di spavento.

« Se egli giungeva prima di me... quell'incontro improvviso poteva uccidermi perchè da qualche tempo ella era tutt'altro che forte. Mi volsi e, correndo sempre, scesi la collina chiamando ad alta voce la signora. Ella era là sola e percorreva lentamente da un capo all'altro la lingua di terra sabbiosa guardando scorrere l'acqua.

« Sentendosi chiamare, si fermò e si volse verso me tutta sorpresa di vedermi correre come una pazza.

« Come era bella! Anche in quel momento supremo mi ricordo che non potei far a meno di ammirare quel volto di dea.

« — Fugga, per pietà! — le gridai: — fugga, egli giunge!

« Ella si premette il cuore colle mani, e sul suo viso passò un raggio d'improvvisa, ineffabile gioia.

— Chi?... — domandò, temendo forse di non aver compreso.

« Suo marito... l'uomo di cui m'ha fatto vedere il ritratto. Fugga presto, se lo teme. L'ho visto e mi sta dietro!... Ah! Dio mio! eccolo!

« Ero costernata. Egli mi aveva seguita e veniva dallo stesso sentiero.

« Mi volsi verso la padrona. Era ella svenuta od era fuggita? Nè l'uno, nè l'altro.

« Chi comprenderà mai il cuore delle donne innamorate? Il terrore era dipinto sul viso pallido di lei, ma insieme al terrore vi si leggeva una gioia sovrumana, una indicibile contentezza... Ella lo adorava e lo rivedeva... A ciò che poteva accadere, in quel momento, ella non ci pensava...

« Il forestiero camminava sulla riva. La signora Gordon, come trasfigurata, mosse un passo verso lui e, stendendo le braccia, gridò con voce straziante:

« — Gordon!... Gordon!... Gordon!...

« L'incontro era avvenuto: io non potevo più farci nulla. Non mi rimaneva più che a tenermi in disparte e ad aspettare con ansia la fine dell'interessante dramma coniugale che si svolgeva dinanzi ai miei occhi.

« Il signor Gordon aveva discesa la collina e stava adesso di fronte alla donna che lo aveva lasciato. I raggi del sole che cadevano sul suo volto me lo mostravano più stanco e più pallido, più desolato e più duro di quel che non mi fosse parso in città... Un volto energico e severo come il destino, spaventevolmente calmo e sul quale si vedeva che non v'era grazia nè pietà da aspettarsi.

« Con leggero movimento della mano fe' cenno alla moglie di fermarsi, e questa si ritrasse tremando come un bambino che poventa una severa correzione.

« — Non avvicinatevi — le disse con voce fredda e calma quanto era calma e fredda l'espressione del suoi occhi che teneva fissi su lei. — Se non siete stata colpita da sventura dopo la notte della morte di Lowel, allorchè ascoltavate così bene alla porta, potrete udire ciò che ho a dirvi dal luogo dove siete. Non vi tratterrò a lungo e non avete bisogno di tremare nè di mostrarmi quel volto tanto spaventato. Non voglio uccidervi: il momento in cui avrei potuto farlo è passato... se non aveste ascoltato alla porta in quella memorabile notte di cinque mesi fa, se non foste fuggita, come avete fatto, se vi avessi trovata al mio ritorno nella nostra camera, vi accerto che non avreste riveduto la luce del giorno. Sono stato il più grande insensato che abbia mai vissuto sulla terra... Ah! sì, se ci fossimo trovati l'uno di fronte all'altra in quella notte, nulla avrebbe potuto salvarvi dal mio giusto furore.

« Tutto ciò fu detto dal signor Gordon con tono basso, quasi cortese; ma gli occhi grigi e profondi di lui fissi su quelli di lei erano pieni di un odio così intenso che io non troverei parole per esprimerlo.

« Oh risparmiatemi, Gordon! — esclamò la signora singhiozzando.

« — Risparmiarvi! — egli ripetè con freddo disprezzo; — non ve l'ho detto? Non proverei un dito per torcere un capello del vostro capo nè per salvare la vostra vita se vi vedessi sul punto di annegarvi lì nel fiume. Se, rientrato quella notte in camera, vi avessi trovata e strangolata, non sarei più morto per me di ciò che lo siete, viva, in questo momento. La follia dell'amore e la collera sono scomparse insieme, e per sempre. Vi ho interamente e assolutamente staccata dalla mia esistenza. Siete venuta, mi hanno detto, a nascondervi qui, tremando probabilmente per la vostra vita. Ebbene, rassicuratevi; siete libera di andare e venire dove vi pare e piace. Da oggi in poi io non guarderò mai più, volontariamente, il vostro viso, nè vivo, nè morto.

« Ella gettò un grido straziato e tese macchinalmente le mani verso di lui con gesto supplichevole.

« — Non sono neppure venuto a Quebec per cercarvi — continuò il signor Gordon freddamente e senza pietà. — Ero venuto a visitare il generale Forrester alla cittadella prima di lasciare per sempre questa terra maledetta del Canadà... maledetto dopo di avervi incontrata.

« Le mani che la povera giovane tendeva, supplicanti, nascosero il suo bel volto ed ella dette un sordo gemito. Egli sorrise crudelmente e continuò:

« — Volete sapere in qual modo vi ho ritrovata e perchè sono venuto? Ascoltate: ieri sera, a pranzo, v'erano ufficiali che parlavano di una vedova, di una vedova misteriosa che aveva affittato una vecchia casa isolata, e vi si era rinchiusa, fuggendo gli sguardi degli uomini e la luce del sole. Dissero che si chiamava Gordon, ma nessuno seppe dire donde venisse, nè chi fosse, nè perchè vivesse solo. Prima che avessero pronunciato il vostro nome, io avevo già compreso che eravate voi; avevo già indovinato che la donna perduta, che era stata mia moglie, era poco distante da me.

« Ella lasciò ricadere le braccia e, per la prima volta, si drizzò davanti a lui e lo guardò bene in faccia come se fosse stata ferita, al punto di trasformarsi, da quelle ultime parole.

« — Che è stata vostra moglie! — ella disse con accento passionato, — che è vostra moglie, Gordon! Nulla... — e una espressione di gioia illuminò il suo volto pronunciando quella parola, — nulla, se non la morte, potrà mai fare che non sia vostra moglie!

« Egli ascoltava, sorridendo di quel crudele sorriso che, in quel momento, mi lo faceva odiare, perchè vedevo l'estrema angoscia della povera torturata.

« — Null'altro che la morte! — egli ripetè. — Vi ingannate e rispondervi a ciò prima di scoprirvi. Adesso lasciatemi continuare. Comprenderete dunque che quella vedova di cui si parlava eravate voi, e mi dissi: la ritroverò domani, la guarderò per l'ultima volta sulla terra e vedrò che cosa c'è nella sua fatale bellezza che possa rendere gli uomini ciechi, pazzi, imbecilli. Abbassate le mani, Ilegina, perchè vi guardi.

« Tremante dinanzi a lui, dinanzi al suo sguardo, al suo sorriso, piena d'indicibile spavento, ella aveva nuovamente nascosta la faccia tra le mani. A quella ingiunzione lasciò cadere le braccia e si mostrò mortalmente pallida, colle pupille dilatate e con una espressione d'orrore negli occhi.

« — Gordon, abbiate pietà di me... Vi amo!

« Ancora una volta ella gli porse le mani in atto supplichevole, e nuovamente egli le fece imperiosamente cenno di non avvicinarsi.

« — State ferma! — le ordinò.

« Ella obbedì.

(Continua).

RABARBARO OPS Apertivo Tonico OPS TORINO

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIATI nastro per molte qualità qualunque genere, anche piccole partite. — Isnal, Monte Cr. 10.

ACQUISTASI per laboratorio medico centrifuga, termostato, bilancia chimica, apparecchio immersione, vetrerie, medici. — Portanova corso Vittorio, 59. 10071

ALTERNATORE Siemens 20 HP, nuovo, compresi tubi. — Tron, Pinerolo, 42. 4775

ARRIGATORI tipo unico, catalogo gratuito; 10 cambiamenti da lavoro 18,50; cassetti copremarchi 15, presso Fabbrica acqua da bevanda Lucchina, notaro, 36.

CASSE, tavolame inballaggi, legno e pioppo, convenientissimi. — Sales, Casa Industria, 10, Moncalieri.

CERGANSI frasmitri Rocher, Cregane Mafini, anche usati, in buon ordine. — Toviare offerte Gottogiardo e Fils, corso Vinzaglio, 24.

COMMERCIANTE, residente Germania, conoscente lingua tedesca, cerca — Scrivere sotto Borsa, Pinerolo.

DESAUVILLE tappabolli, bianco, cerchi. — Rivalta corso Cooperativa, via XXIV Maggio, 6.

GIUNZIONI per cinghie in fibra. — Società Commerciale Elch Maumann, via Madama Cristina, 34 bis.

METALLURGICI ex congedi ordini, Arsenale sono solo forte esonero, cercasi lavorazione per pezzi a 10, Pre ottonalla. — Montignani, Volpiano 8.

MOLINI (semenze per molinari, Pesce, molatrice, mattonatore, Moreo) ne porta diverse potenze prezzo da occasione. — Moreo, Brandale, 32. 40500 10

MOTORE elettrico HP 7,000, funzionante corrente volmetro 500, perfetto di con garanzia, vendesi ottime condizioni. — Bongiovi, Mondovì 40910 10

MOTORI, primari e secondari trasformatori elettrici 150-000 vendo liro per cent'uno. — Bella, Brescia, 32.

OREFICI, blocco stirale fabbrica completa, ottimo stato, vendesi — san Tommaso, 9.

POLTRONCINE per camera, impianti elettrici ed accessori, elenco. — Dalla, Pe, richiamate.

SOMEMATRICI permanente nuove, potete per 1000 lavorare ed arricciare bigodi reali, L. 150, in polla, Rastica, 3.

TETTOIA rojetta legno scuro, m. m. 6 x 18, mentre carico a mano per cantiere vendesi. — Scrivere, mandando appuntamento, cassetta 98 P., Unione Pubblicità, Torino. 76012

VENDONSI ottimi guarentiti a tratta carro andata e lire 1,25 andata ragione Torino. — Rivolgersi cassetta 98 E, Unione Pubblicità, Torino. 40748

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE sarta per camera cercasi. — Via Lagrange, 33.

ABILE modista confezioni cappelli cercasi. — Emma Calcagni, via Roma, 39.

ABILI magliaiste cercansi. — Via Lucchi, Campidoglio.

ACCIAI, stampi. Cerco persona pratica lavoro rapido. — Challer, Nizza, 9.

AZIENDA commerciale brillante cerca rappresentante ambulante commerciale. — Scrivere referenze, posta Pubblicità, Torino.

BOTTERTSTA cercasi per Brasile. — Principe Oddone, 30.

CALLIGRAFO, incisore ad acquaforte cercasi. — Principe Oddone, 30.

CARTIERA Bernard, Fossano, cerca capi macchine e conduttore continua.

CERGANSI coniugi senza figli per custodia villa, merito capace dirimersi. — Rispondere con referenze cassetta 98 E, Unione Pubblicità, Torino.

CERGANSI da importante Fabbrica macchine per cucire casa meccanico per manutenzione macchine, operai meccanici maschili e femminili esperti di tutte le lavorazioni serie garantite stipendi, capaci anche di 1500 e oltre. Scrivere dettagliatamente studi titoli, posti occupati, età, referenze, ecc. Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI ragazzo per lavoro pane, abitante Borgo Po, preferibile sappia condurre una bicicletta. — Scrivere cassetta 98 E, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane